LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale — Stati fuori dell'Unione Post. — Anno, Semestre, Mese
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Associazioni alla «Gazzetta Piemontese»

Le **associazioni** alla *Gazzetta Piemontese* costano:

L. 1 80
per un mese

L. 5 per un trimestre — **L. 10** per un semestre

L. 18
per un anno

I **premi** accordati dalla *Gazzetta Piemontese* sono:

La *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dei singoli abbonamenti, oppure:

Libri scelti nel Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e Comp. per **L. 18** o **L. 4** (abbonati annuali), **L. 2** (abbonati semestrali) **L. 1** (abbonati trimestrali).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

LIRE 12 50
dal 15 maggio al 31 dicembre.

Con questa associazione si ha diritto ai premi seguenti: *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento e *libri a scelta* nel Catalogo della Casa Editrice L. Roux e C. pel valore di L. **2**.

Il lavoro di composizione

I telegrammi di stamane fanno prevedere molto vicina la composizione definitiva del Gabinetto Giolitti. Frattanto però è notevole l'impazienza con la quale il pubblico attende la soluzione di questa crisi parlamentare.

Questa impazienza è giustificata dal fatto che il Paese è sotto l'impressione di una crisi, la quale, con poca soluzione di continuità, dura si può ben dire da circa un mese, essendosi rotta la compagine del precedente Gabinetto di fronte alla questione finanziaria il 14 dello scorso mese.

Ma chi consideri che l'incarico al Giolitti è stato dato soltanto da due giorni e mezzo, deve pur riconoscere che il periodo di combinazione non è [illegible] stato molto lungo; senza tener conto che le previsioni sono per una imminente soluzione. Altre crisi di ben più lunga durata, sono ricordate dalla nostra storia parlamentare. Poi convien considerare le difficoltà della situazione parlamentare che si complica con la questione del giorno, la finanziaria, cui è necessario non perdere di vista.

L'on. Giolitti [illegible] di assumere un'eredità gravosa. I giornali amici del Gabinetto dimissionario glielo ricordano e lo consigliano a occuparsi più di essa che delle tendenze parlamentari. E sta bene. Ma bisogna anche dire che senza un Gabinetto ben costituito, solido, omogeneo, non si possono affrontare le difficoltà della presente situazione politica finanziaria; poichè al nuovo Gabinetto è pure riservata un'azione dentro al Parlamento, il quale è [illegible] è.

Ci pare quindi che sia per parte del Giolitti una prova di molto tatto parlamentare e di molto senno politico questa sua preoccupazione di dare al suo Ministero quella che i francesi dicono la *tournure* e una solidità di base. Ed è arra di felice riuscita l'accordo che egli è riuscito di ottenere con alcuni dei capi più autorevoli dell'opposizione di Sinistra. Quell'accordo, senza compromettere il programma, gli vale l'appoggio e il favore di una notevole parte della Camera, senza scontentare coloro i quali lo seguivano già prima pel suo valore e pel suo programma.

Non si può emettere ancora un giudizio intorno al nuovo Gabinetto, perchè una lista veramente concreta ancora non ci è stata trasmessa; ma da alcuni nomi principali, sui quali sembra ormai non esservi più alcun dubbio, è lecito tuttavia argomentare che il nuovo Ministero nascerà ben costituito e forte in tutte le sue membra così da poter presentarsi con sicurezza al Parlamento e al Paese e chiamarli a quell'opera di restaurazione economico-finanziaria che è il *porro unum* del presente momento.

Il caso dell'onor. Colaianni

Napoli, 11 maggio.

(Nox) — Pochi giorni sono, la Camera dei deputati ha accordato un congedo di tre mesi al deputato Napoleone Colaianni, che aveva invece mandate le sue dimissioni. Trascorso il termine di tre mesi è assai facile, anzi è addirittura certo, che il Colaianni insisterà nelle sue dimissioni e andrà via dal Parlamento. Come mai un deputato giovane, attivo, zelante, entrato nella politica con un grande corredo di cognizioni e di studi, chiede di andar via proprio quando gli si aprono le vie del successo? La ragione vera di questa diserzione di un così valoroso milite dalla vita parlamentare è assai triste: il Colaianni è costretto ad andar via a causa dell'assoluta impossibilità di affrontare le spese inerenti alla condizione di deputato. Ha tentato invano di resistere, ha tentato invano di lottare, ma non è riuscito; va via forse con un grande strazio nel cuore, ma con la sicurezza e con la calma che dà la coscienza del dovere compiuto.

Soltanto nel termine non lungo della legislatura in corso, sei deputati inglesi si son dimessi, o, usando una frase abbastanza strana del linguaggio parlamentare, sono stati dimessi per debiti. Ma in Inghilterra la vita di ogni deputato non costa meno di 3000 sterline all'anno e dipende solo da questo, come affermava recentemente S. Webb, lo scarso numero dei candidati operai nelle elezioni politiche.

Napoleone Colaianni, che è uno scienziato di molta dottrina, non aveva bisogno, come i deputati inglesi, di 3000 sterline all'anno: la stessa cifra di lire italiane, a lui umile e modesto, sarebbe stata senza dubbio sufficiente. E invece quest'uomo, che ha una cultura di tanto superiore alla media del Parlamento, non è riuscito a lucrare una somma così tenue, nè come professore nè come giornalista.

Quando nelle Università italiane vi è un così enorme numero di filosofi del diritto, di economisti e di statistici da strapazzo, il prof. Colaianni non è mai riuscito ad avere una cattedra in cui poter liberamente insegnare. Non avendo celato nulla ad alcuno, nè riuscendo per la naturale franchezza e lealtà del suo temperamento a nascondere nulla delle sue idee collettiviste, ha trovato dovunque ostacoli invincibili. In Inghilterra, il genero di Karl Marx, il dottor Aveling, collettivista avanzato, insegna da una cattedra governativa e Sidney, Webb, Graham e tanti altri socialisti temperati occupano alti uffizi in pubbliche amministrazioni In America i principali socialisti, da L. Gronlund in giù, occupano alte cariche dello Stato. E lo stesso avviene in Svizzera, nel Belgio e in tanti altri paesi.

Chi scrive è abbastanza lontano dalle idee e dal programma del Colaianni, e crede fermamente che i socialisti italiani battano una via falsa e disperdano inutilmente un'utile energia. Ma a parte ogni considerazione, a parte anche le sue tendenze scientifiche, non può non sentire il più profondo rispetto per un uomo che, come il Colaianni, deve alla intransigenza delle sue idee e alla salda fede nel suo programma l'esclusione da ogni cattedra governativa e la poca o nessuna fortuna giornalistica.

Quest'uomo, che ha in tutta la Sicilia una popolarità immensa, che è amato e stimato da quanti lo hanno conosciuto, questo studioso cui si può forse rimproverare la scarsa elasticità della mente, ma cui ognuno non può negare la molta dottrina, aveva già fra i suoi colleghi di Estrema Sinistra una posizione morale invidiabile. Non avido di potere e quindi niente affatto pieghevole, non desideroso di rapide carriere, e quindi indocile, molto colto e anche un po' disordinatamente colto, e quindi non accessibile a tutti, è stato vinto dalla stessa austerità del suo carattere.

Se avesse voluto piegarsi, se avesse voluto seguire altra via, il successo e l'agiatezza non gli sarebbero mancati.

Il suo allontanamento dalla Camera non può non destare una penosa impressione in quanti lo conoscono e lo stimano.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattina).

Il compito di Giolitti secondo il «Fanfulla» e l'«Opinione».

12, ore 8,45 pom.

Il *Fanfulla* deplora che siavi chi vorrebbe trascinare l'on. Giolitti a Destra e chi a Sinistra. Teme che fra questi bizantinismi si perda la nozione esatta dei bisogni del Paese, ormai stanco di discussioni parlamentari inconcludenti. Dice: «Prima o dopo la voce del Paese, che lavora e paga, dovrà pur farsi sentire. Allora un soffio spazzerà via tutto codesto bizantinismo. Dio voglia che il soffio non sia una bufera!»

L'*Opinione* dice: «Checchè si polemizzi sopra l'incarico dato all'on. Giolitti, la questione finanziaria rimane la predominante. In questa fu ed è tutta la ragione di essere di Giolitti. Su quella unicamente il Giolitti dichiarò di staccarsi dal Ministero rudiniano e ruppe la maggioranza in suo nome. Quindi l'indicazione della sua persona balzava innanzi senza artificio».

Però l'*Opinione*, pur ammettendo che Giolitti rimanga fedele al suo programma di restaurare immediatamente e solidamente la finanza, si domanda se potrà attuarlo cogli elementi dell'antica Opposizione. Questa, secondo l'*Opinione*, non ha dimostrato finora che un programma oppositivo. Potrà il Giolitti formarlo sopra qualche concetto positivo?

La crisi in via di soluzione.
Gli ultimi accordi.
Altri commenti dei giornali.

12, ore 10,30 pom.

Nonostante le difficoltà non lievi sollevate specialmente a causa di questioni personali, la crisi si avvia viemmeglio verso la soluzione, che si spera imminente. Qualsiasi voce corra in contrario, credo di potervi affermare, senza timore di smentite, che il Gabinetto Giolitti sarà composto cogli elementi più sinceramente liberali e più competenti della Maggioranza del 5 maggio e coll'appoggio dei capi più autorevoli desiderosi dell'attuazione del programma economico-finanziario nuovamente riconfermato dal Giolitti.

Mettete frattanto in quarantena tante certe notizie di pretese offerte da parte di Giolitti a questo e a quel personaggio più o meno distaccato dalla Maggioranza suddetta, quanto le notizie di rifiuto che avrebbe opposto questo e quel personaggio più affine al programma di Giolitti. La verità vera è che gli accordi colle individualità a cui il Giolitti ha fatto le prime proposte procedono benissimo.

Naturalmente, trattandosi di lavoro che vuol essere serio e duraturo, anche le modalità degli accordi vogliono essere discusse bene e bene chiarite. Ciò, se forse ha potuto tardare alquanto le conclusioni definitive, renderà tanto più proficue e stabili le conclusioni.

Siccome poi tutto il lavoro si compie con molta riserbatezza, pare se sia vieppiù stuzzicata la fantasia dei soliti novellieri, che vanno immaginando tutte le più strambe dicerie. Oggi, sopra l'ipotesi di un fantastico disaccordo con Brin, affermavasi persino che il Giolitti avrebbe rinunziato al mandato; con quanta inverosimiglianza è inutile dire!

***

La *Tribuna* crede di sapere che Brin avrebbe ceduto alle esortazioni degli amici, convincendosi della omogeneità del nuovo Gabinetto. Quindi reputa anch'essa prossima la costituzione del Gabinetto. La *Tribuna* dice che oltre i candidati già noti, si sarebbe pensato anche all'Ellena, al Pessina, al Fortis e al Miceli. Soggiunge: «Pare che il Pelloux rimanga alla guerra. Forse alle poste e telegrafi vi sarebbe solo un sottosegretario, che sarebbe il Cocco-Ortu».

L'*Italia* teme che si sieno sollevate obbiezioni contro Martini a causa del discorso pronunziato l'altro ieri a Modena e nel quale si sarebbero ravvisate espressioni di accentuato irredentismo (1). Credo però che il timore dell'*Italia* sia infondato. Il discorso del Martini non fu che la ripetizione di quello tenuto lo scorso mese all'Associazione della Stampa. Trattasi di lavoro letterario senza accentuazioni politiche compromettenti.

La *Riforma* esprime il desiderio che si esca presto dall'incertezza della crisi. Parimenti vorrebbe conoscere presto quali sono gli intendimenti dei futuri ministri degli esteri e degli interni, tanto più che il giornale crispino dice di non conoscere quali sieno gli intendimenti di Giolitti sopra i vari problemi politici del giorno.

Frattanto la *Riforma* [illegible] ad assumere un atteggiamento di aspettativa, pur dicendo di non dubitare circa gli intendimenti onesti, sinceri e liberali di quei suoi amici che darebbero (*sic*) il loro concorso a Giolitti.

L'*Esercito* raccoglie la voce che Primerano avrebbe declinato l'offerta del portafoglio della guerra. Però da altra fonte si afferma che [illegible] offerta è stata fatta al Primerano.

(1) Il Martini terminava la sua lettura sul Prati con un saluto affettuoso *ai gentili vagabondo, al compagno, al fedele profeta delle nostre venture*, augurando che le erbe del suo sepolcro rinverdiscano come le sue speranze, e che i suoi voti per la [illegible] del suo luogo nativo alla patria italiana siano un giorno adempiti.

La frase ci pare molto innocente e la preoccupazione molto esagerata.

Ma, alla stregua di queste paure, dove si troverebbero [illegible] ministri in Italia? E ciò sia detto non pel Martini, che non sappiamo se diventerà o no ministro, ma per la questione, pel sistema, che ci sembrano ispirati a una timidità veramente da don Abbondio. (*N. d. R.*)

L'on. Brin accetta il portafoglio degli esteri.

12, ore 11,20 pom.

Nel pomeriggio, nata non so come, correva la voce che l'on. Brin avesse fatto sapere all'on. Giolitti che gli esprimeva la sua viva gratitudine per l'offerta fattagli di partecipare al Gabinetto, ma gli esprimeva pure il suo rammarico se non si credeva in grado di accettare il portafoglio degli esteri, pel quale non gli pareva di avere particolare attitudine, nè sufficienti precedenti.

La diceria fece senso, tanto più che, nel presente momento, non trattasi tanto di speciale pratica diplomatica quanto di un uomo parlamentarmente autorevole, il quale assicuri le Potenze della solidità e della continuità della nostra politica estera. E per questo riguardo il Brin, membro dei Gabinetti Depretis e Crispi, collega del Robilant e autore della nota interpellanza sulla rinnovazione della triplice, rappresenta una prova di stabilità.

La voce era una delle tante dicerie che si fanno in questi momenti. Infatti nel pomeriggio il Brin ebbe un nuovo colloquio con Zanardelli; dopo di che dichiarò definitivamente di accettare il portafoglio degli esteri.

Pare che entrerà nel Gabinetto anche l'Ellena; ed è vieppiù probabile che rimangano ai rispettivi Ministeri della guerra e della marina il Pelloux ed il Saint-Bon.

Ormai si ritiene la crisi vicinissima alla soluzione.

Per gli istituti di previdenza.

12, ore 10 pom.

La Commissione consultiva per le istituzioni di previdenza si adunò sotto la presidenza del deputato Fano. Erano presenti Bosco, Bodio, Chiaparo, Florenzano, Sacchetti, Vacchelli, Zalli, Chiaradia, Montilli. Questi diede ai commissari il saluto a nome del ministro assente. Si approvarono gli statuti di varie Associazioni, fra cui quello degli ufficiali dell'esercito e della marina.

Il romanzo di Ivan Ivanovic

È un vero romanzo. Lo riferiamo quindi più che altro a titolo di curiosità quale ci vien riferito dalla *Provincia di Como*, in data di ieri, 12:

L'espulsione dalla Svizzera.

Ivanovic arrivò a Chiasso la sera del 26 e vi si stabilì vivendo modestamente e studiando: a Chiasso incontrò molte amicizie e molte simpatie; egli aspettava le sue carte perchè a Napoli gli erano state sequestrate, ma le carte non arrivarono.

Questa storia delle carte non è troppo chiara; il Brandt, od Ivanovic che sia, narra che a Napoli, mentre lo si conduceva via, domandò di poter avere le sue carte; il delegato che l'accompagnava lo assicurò che le carte le aveva egli e che gliele avrebbe consegnate al confine; anzi gli mostrò un plico dicendo: «Sono qui».

Giunto a Chiasso, l'agente scomparve dicendo che le carte erano state consegnate alle Autorità svizzere; quindi il Brandt si trovò senza documenti.

Allora accadde questo: l'Autorità svizzera domandò le carte al forastiero, il quale, tutto meravigliato, raccontò com'era la cosa; l'Autorità svizzera non volle comprender ragione e minacciò lo sfratto; a tale minaccia egli si recò dal funzionario svizzero di Chiasso a chiedere spiegazioni.

Il funzionario gli rispose misteriosamente:

— La Svizzera, caro signor Brandt, è un pesce piccolo, ed i pesci piccoli sono sempre mangiati dai grandi.

E qui per spiegare la uscita del funzionario svizzero bisogna risalire alquanto la storia del Brandt.

Il Brandt incominciò ad essere espulso dall'Austria-Ungheria a motivo della sua propaganda di repubblicanismo e di ateismo; riparò nel Belgio, ove continuò la missione che si era imposta.

I misteri del Belgio.

Qui fondò e diresse il giornale la *Libre Pensée*, nel quale attaccava vivamente i clericali, i cattolici e la Corte, la quale, come si sa, è cattolicissima.

Ora avvenne che egli venisse a cognizione d'uno scandalo enorme: un altissimo personaggio della Corte — secondo le asserzioni del Brandt — si procurava, mercè annunzi su giornali inglesi, delle damigelle di compagnia sotto ai vent'anni per una *famiglia signorile*, e quando le aveva nel proprio palazzo le conduceva in una stanza appartata ed imbottita, ove faceva loro subire gli estremi oltraggi. Questa storia narrata dalla *Libre Pensée* fruttò l'incarcerazione del Brandt.

Ma egli reclamava un processo, e questo non garbava all'altissimo personaggio, che temeva altre rivelazioni; quindi fu lasciato libero, se non che egli ricevette un telegramma il quale lo chiamava direttamente a Parigi.

Andò a Parigi e s'accorse che il telegramma era apocrifo; allora riprese il viaggio pel Belgio, ma giunto alla frontiera non lo si lasciò procedere oltre.

Prima ch'egli ricevesse il dispaccio da Parigi gli erano state offerte ingenti somme a nome dell'altissimo personaggio di Corte onde s'allontanasse dal Belgio, ma egli rifiutò sdegnosamente; si cercò anche di influire, mediante il confessore, sull'animo della sua amante e della costei madre, ma furono tentativi inutili.

La caccia al prussiano.
Una frustata — Una rivoltellata.
Lo vogliono buttar dalla finestra.

E qui comincia il lavoro di persecuzione sapiente.

Costretto a tornarsene a Parigi, vi ricevette una cartolina minatoria dagli stessi suoi collaboratori della *Libre Pensée*, nella quale gli si domandavano 500 lire sotto pena di rendergli impossibile il soggiorno in Francia; egli non rispose; pochi giorni dopo trovò un trafilettino in un giornaletto di Parigi, nel quale si accennava vagamente alla presenza d'una spia militare in Francia i cui connotati erano i suoi.

Questa notizia fece poco a poco *boule de neige* ed andò ingrossandosi ora in questo ora in quel giornale, finchè un bel giorno comparve sulla *France* un articolone in cui si narravano le gesta ed i miracoli di questa pretesa spia.

Allora egli scrisse al prefetto della Senna: «Mi si accusa di essere una spia tedesca; siccome ciò non è vero, così vi prego di farmi arrestare e processare».

Il prefetto della Senna gli rispose di non badare alle chiacchiere dei giornali.

Due giorni dopo nella stessa *France* comparve un articolo violentissimo contro la pretesa spia prussiana.

Egli si recò subito all'ufficio del giornale in via Montmartre, ove incontrò il redattore Miccos, l'autore dell'articolo.

Gli domandò spiegazioni, ma l'altro gli rise in viso; vedendo ciò, il Brandt lo colpì sulla guancia con un frustino; il Miccos trasse la rivoltella e gli sparò contro un colpo che andò a vuoto; al rumore accorsero gli altri redattori ed il personale del giornale, i quali gli furono addosso, lo atterrarono, lo percossero, lo presero per i piedi e pel capo onde gettarlo dalla finestra, gridando:

— *Tuons le mouchard! Mort au prussien!*

In quel momento uno degli aggressori osservò che la finestra era troppo bassa e che bisognava buttarlo da maggiore altezza; a questa osservazione gli altri trascinarono il Brandt su per le scale onde mettere ad esecuzione il consiglio feroce.

Stavano dandogli la spinta per precipitarlo in strada, quando, chiamata dal rumore, accorse la Polizia, che arrestò tutti quanti.

L'Ivanoff rimase per terra.

Questo fatto procurò all'Ivanoff una feroce guerra dai giornalisti, i quali riuscirono a farlo espellere dalla Francia come sospetto di spionaggio.

Riparò in Italia: alla frontiera un ispettore italiano lo visitò e gli trovò delle carte di visita col nome: Ivan Ivanovic Ivanoff, che per dieci anni fu il suo pseudonimo di giornalista e lo lasciò passar oltre.

A Napoli.
La Questura incomincia ad inquietarlo.
Perchè lo si espulse.
Un pasticcio diplomatico.

Giunto a Napoli, vi fondò un giornaletto anticlericale, nel quale trovò quelle disillusioni che già narrammo nella prima intervista col Brandt; poscia creò il *Prometeo*, nel quale aveva per collaboratori parecchi studenti, che gratuitamente ed appassionatamente lo coadiuvavano.

Questo giornaletto ateo richiamò sul direttore l'attenzione dell'Autorità italiana, la quale incominciò ad occuparsi dei fatti suoi.

Un bel giorno l'Ivanoff fu arrestato e — come è ormai arcinoto — condotto alla frontiera.

Ed ecco ora come sarebbe spiegato il pasticcio delle carte sequestrate e non rese all'espulso.

Il *Prometeo* avendo richiamata su di lui l'attenzione delle Autorità e dei rappresentanti esteri, e specialmente di quello della Germania, venne alla luce che il Brandt aveva da subire una condanna inflittagli dal Governo germanico per la pubblicazione di un opuscolo contro l'imperatore Guglielmo II; la Germania chiese l'estradizione; il nostro Governo pensò machiavellicamente di cavarsela pel rotto della cuffia. Da una parte egli non voleva assolutamente provocare le ire degli oppositori coll'estradizione di un condannato politico, dall'altra parte non osava dir di no alla Germania; quindi pensò bene di far capitare il Brandt in Isvizzera senza documenti, affinchè non vi potesse rimanere e fosse, di conseguenza, condotto al confine tedesco.

Ma la Svizzera non volle saperne di tanti pasticci e tanto meno si mostrò disposta a consegnare il Brandt alla Polizia tedesca; quindi, siccome l'Ivanovic non aveva carte, lo invitò ad andarsene.

In pari tempo le Autorità federali ricevevano da Roma la domanda di restituire il Brandt. Il quale trovandosi a Chiasso e volendo le sue carte, si rivolse per consigli alle Autorità ticinesi, le quali lo consigliarono di recarsi alla Direzione di Polizia a Bellinzona, ma in quel giorno non potè andarvi perchè era malato; tre giorni dopo andò a Mendrisio e si presentò all'Autorità locale dicendo che voleva recarsi a Bellinzona; ma se ne fu dissuaso sotto il pretesto che avrebbe trovato l'ufficio chiuso.

Il giorno dopo, al *Caffè delle Colonne* di Chiasso, veniva arrestato da agenti svizzeri.

Fu in quel momento che scrisse la lettera a Bovio ed Imbriani.

Poi si recò dal sergente svizzero a domandare spiegazioni e questo lo mandò dall'ispettore italiano, il quale lo rimandò dal sergente svizzero, e così di seguito, finchè fu poi definitivamente arrestato.

In questo momento gli arrivarono le carte, che mostrò all'Autorità svizzera; ma questa le aveva già consegnate alle Autorità italiane: il colpo era fatto!

E così avvenne che Brandt fu condotto a Como, incarcerato per ordine superiore e scarcerato per intromissione dei suoi amici di Roma.

I fondi misteriosi — Il mistero del nome.

I giornali di Napoli avevano sparsa la voce che egli fosse *generale* delle spie tedesche all'estero ricevera la bagatella di 30,000 marchi al mese (!!!); il Brandt narrandoci questa gran frottola rideva e ci osservava che, quando fu taccíato di spionaggio, aveva solo 21 anni.

Invece i suoi fondi gli venivano forniti da molte Società atee di Germania, Austria e Stati Uniti d'America, delle quali diamo alcuni nomi: *Liberi pensatori* a Milwaukee nel Wiskonsin (Stati Uniti), il *Freidenker Verein* di Darmstadt, che ha diramazioni in Austria ed in Ungheria ed è diretto dal professore Büchner, ed il *Bund der freireligiösen* in Mannheim, presieduto da Carlo Scholl.

È da queste e da altre Società che egli attende ora i mezzi per recarsi a Malta.

In quanto all'origine del nome di Brandt sembra che sia questa: avendogli l'Autorità napoletana — dopo il rumore sollevato dal *Prometeo* — trovate addosso le carte di Carlo Brandt, ritenne che questo fosse il suo vero nome; nacque allora il pasticcio noto dell'amico, del padre dell'amico, ecc., ecc., finchè, stanco d'esser seccato e consigliato anche dagli amici Bovio ed Imbriani, egli lasciò che la Questura lo chiamasse col nome che meglio le piaceva.

Come i telegrammi da Como ci hanno segnalato, l'Ivanoff è ora stato liberato e gli sono stati accordati otto giorni per provvedere ai casi suoi. Andrà a Malta.

Mister Porter a Roma.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — È giunto Porter, ministro degli Stati Uniti in Italia; arriverà a Roma domani o sabato.

Pubblicisti e letterati triestini in carcere.
I valori italiani.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore* 2,30 *pom.* — Oggi si è costituito prigioniero il signor Teodoro Mayer, direttore del *Piccolo*, il quale, come a suo tempo vi ho informato, fu condannato dal Tribunale a due mesi di carcere per reato di duello, avendo assistito in qualità di padrino il cittadino italiano signor Vittorio Segre nel duello che ebbe l'anno scorso col signor Jecklin. La sentenza venne confermata dal Tribunale d'Appello. Il signor Mayer sconterà la pena nelle carceri criminali. Si è pure costituito il signor Giulio Ventura, pubblicista e letterato, che in quella vertenza funse quale giudice di campo, e fu condannato a sei settimane di carcere. L'altro testimonio, dottor Reggio, direttore dell'*Indipendente*, si costituirà tra giorni.

— Molto fermi alla Borsa i valori italiani su acquisti per conto Case germaniche.

Sedici bombe a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore* 4,25 *pom.* — Ieri sera, eseguendo i lavori di sterro nello stabile Baccani in via Pisana, furono trovate nel sottosuolo sedici bombe Orsini cariche. Fu accertato essere nascoste da diversi anni. Sono state inviate alla Direzione d'artiglieria.

Una bomba nel Venezuela.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *York-Herald* ha da Caracas: «Una bomba esplose la sera del 10 corrente davanti alla residenza di Matta, ministro delle finanze, la quale ha sofferto gravi danni, come pure il vicino Consolato di Francia».

Anarchia di operai in Boemia.

PARDUBITZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Cinquecento operai disoccupati chiedevano invano il lavoro per la sistemazione del fiume a Sesemitz. Sessanta di essi saccheggiarono una bottega rubando acquavite, tabacco e denari, poscia fuggirono; i gendarmi arrestarono gli istigatori.

Uno scherzo di cattivo genere.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Una cassetta di zinco carica di 10 capsule venne collocata sul binario della tranvia elettrica. Le capsule esplosero causa il peso delle ruote. Tale ragazzata provocò la voce di un attentato colla dinamite.

La questione monetaria in Austria.
Un addetto militare colpito da apoplessia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La notizia pubblicata dal *Neues Wiener Tagblatt*, relativa ad un'intervista che avrebbe avuto luogo fra il ministro delle finanze e il deputato Jax sulla questione della valuta, nella quale il ministro avrebbe dichiarato di voler creare uno stock d'oro soltanto per avere un tesoro di guerra, è ufficialmente smentita. Il ministro dichiarò solamente che procurerà di non lasciare emigrare l'oro e non riprenderà i pagamenti in moneta metallica troppo presto e senza precauzione.

— L'addetto militare dell'Ambasciata austro-ungarica presso l'Italia, venuto a ringraziare della sua promozione a generale, cadde in deliquio sulla strada. Si dovette trasportarlo all'albergo. Ma poi si riebbe subito e ora è già ristabilito.

Per gli sponsali del figlio di Bismarck.

FIUME (Nostro telegr. — *Ed. mattino*, 12, *ore* 8,45 *pom.* — Gli sponsali di Erberto Bismarck colla contessa Margherita Hoyos si celebreranno il 21 corrente. Per la circostanza si aspettano qui cospicue personalità dell'Inghilterra, della Germania e dell'Austria. È accertata la presenza agli sponsali del principe Ottone Bismarck, padre dello sposo. L'imperatore di Germania mandò un dono splendidissimo alla sposa. Dicesi che il principe Enrico di Prussia fungerà da testimonio agli sponsali.

Il suicidio di un impiegato infedele a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'impiegato Schulz, arrestato come sospetto autore delle irregolarità a danno della Banca dell'Impero, si è suicidato in carcere.

La casa di Cristoforo Colombo.
Il treno-ospedale della Croce di Malta.
Due furti ingenti.

Genova, 12 maggio.

(Exxo) — Nell'imminenza delle feste colombiane si procede al restauro della casa già posseduta dal padre di Cristoforo Colombo in Vico Dritto di Ponticello, ed ora proprietà del Comune.

L'iscrizione latina, dettata dal prof. Pizzorno, suona così:

Nessuna casa è più degna
di nota.
Qui
tra le domestiche pareti
CRISTOFORO COLOMBO
la puerizia
e la gioventù passò.

Questa casa non serba più l'aspetto che doveva avere al tempo di Colombo.

Distrutta in gran parte dal bombardamento del 1684, venne allora ricostruita alla forma che ancora conserva, per cui dal Municipio si pensò a restaurarla semplicemente senza ricorrere a ripristinarla.

Del resto documenti recentemente scoperti assicurano che in questa casa di Vico Dritto di Ponticello segnata col N. 37 non nacque il grande navigatore, ma egli vide la luce in una [illegible] detta dell'Olivella, scomparsa nel secolo scorso per dar posto al braccio principale dell'Ospedale Pammatone. La via Olivella metteva ad una porta della città, *porta Olivella*, della quale il padre di Cristoforo Colombo fu per molti anni custode.

***

Il treno-ospedale della Croce di Malta è giunto ieri sera alla nostra stazione Principe. Il marchese senatore D'Oria, presidente del Comitato regionale della Croce Rossa, con un'accolta d'eleganti signore e di distinti signori dell'aristocrazia presentò i suoi omaggi ai cavalieri della Croce di Malta e offrì loro una bicchierata alla *Concordia*. La filantropica istituzione avrebbe desiderato di fare anche qui alcuni esperimenti di carico e scarico dei feriti con barelle improvvisate, ma stante l'arrivo dei treni e l'ingombro della stazione dovette deporne l'idea. Il treno-ospedale ripartì stamane per Piacenza.

***

Due ingenti furti avvennero l'altra notte ed entrambi audacissimi. L'uno in via Balbi, strada centralissima e sempre battuta da passanti a tutte l'ore della notte conducendo essa alla stazione. I ladri, forzata la porta del cambiavalute Pizzorni, penetrarono nel negozio, e si chiusero dentro e fecero man bassa su quanto poterono, dopo aver fatto saltare la doppia fasciatura in lamiera della cassa forte. Il bottino fu di circa L. 3000, compreso L. 200 in rame. L'altro furto avvenne in altra località centralissima, in piazza Campetto. I ladri, penetrati alla sera nell'alloggio delle sorelle Dinegro, rubarono tanti oggetti d'oro e denari per circa L. 2000.

L'Autorità indaga, perchè finora dei ladri neppur la più lontana traccia.

Un banchetto a bordo del «Duilio».
Giornalismo — Economia savonese.

Savona, 11 maggio.

(E.) — A bordo del *Duilio*, ancorato da quasi un mese nella rada di Vado, ha avuto luogo ieri sera alle cinque un banchetto offerto dall'ufficialità della corazzata agli ufficiali di questa guarnigione. Alla fine del pranzo i soliti evviva ed i soliti brindisi inneggianti alla patria, al Re, all'esercito ed alla regia marina.

La corazzata *Duilio* ha lasciato questa sera alle 8 la rada di Vado e si è diretta alla Spezia.

Ritornerà a Vado tra cinque e sei giorni.

***

È uscito ieri il primo numero del giornale *Il Letimbro*, organo del partito clerico-moderato. Il nuovo giornale si pubblicherà due volte alla settimana.

***

La Società Economica Savonese d'incoraggiamento alle arti ed alle industrie in sua seduta di ieri sera rieleggeva unanime per acclamazione a proprio presidente l'on. Boselli, e nominava a presidente onorario il cav. Dallori, sottoprefetto del circondario.

Ancora di un caso di suggestione.

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

«Alessandria, 12 maggio 1892.

«*Illmo signor Direttore*,

«Il dottor Frigerio nell'ultimo numero del pregiato suo giornale, per ciò che riguarda al caso ormai troppo noto di istero-epilessia avvenuto nel quartiere di Santa Maria di Castello, parla di fenomeni di suggestione e tende a confermare il suo giudizio intorno ad essi.

«Come medico curante della povera signora, io ho avuto più volte occasione di visitarla nelle diverse fasi della sua malattia e di intrattenermi famigliarmente coi tre bravi ufficiali che, durante una notte intiera, le apprestarono cure intelligenti e premurose. Credo quindi di essere in grado di potere con ogni sicurezza ritenere affatto immaginario e non conforme al vero lo stato di suggestione morbosa in cui si volle con generale meraviglia immergere quelle robuste e simpatiche figure di soldato, sparrone non dubbie e future argomento *di ben più forti e più virili imprese*, a meno che per anormale fenomeno nervoso non si voglia considerare quel naturale ed istintivo sentimento di commiserazione e stupore da cui viene compreso ogni animo bennato allo spettacolo di sofferenze terribili e non mai più vedute.

«Ciò, egregio Direttore, ho creduto e credo di dovere affermare in omaggio al vero ed alla vera scienza e, s'intende, senz'ombra di rancore verso il valente mio contradditore ed amico.

«Mi creda, con mille ringraziamenti,

«*Suo devotmo*: Dott. E. Berretta.»

Dichiariamo subito che noi non intendiamo di [illegible]

trare nel merito di questa polemica, che, essendo tutta scientifica, non trova posto conveniente nel nostro giornale. Anzi, per nostro conto, soggiungiamo che la vertenza è finita con la lettera del dottor Beretta.

Però — acciocchè non resti nell'animo di alcuno anche il dubbio più lontano che chi si è occupato altra volta del caso voglia in qualsiasi modo menomare il prestigio di egregi ufficiali del nostro esercito — dobbiamo necessariamente fare una considerazione. E la nostra considerazione — salvo le ragioni della scienza — è questa: o i fenomeni dell'ipnotismo e della suggestione sono, come pare, oramai acquisiti, almeno nell'ordine dei fatti, alla scienza, sebbene questa non li possa ancora spiegare, o non lo sono.

In questo secondo caso la vertenza è puramente scientifica e non ci riguarda. Se la discutano i medici fra di loro.

Ma nel primo — dato cioè che vi sia una potenza misteriosa che agisce sul sistema nervoso — che male c'è a dire che un ufficiale v'è stato soggetto? O che i soldati non sono uomini come gli altri, fatti di ossa, di muscoli e di nervi?...

Onoranze a Vincenzo Vela in Ligornetto.

Una grave disgrazia.

Lugano, 11 maggio.

(Zetta) — Domenica la Società *Giovani Liberali* di Lugano, unitamente ad altri cittadini, si porterà in pellegrinaggio alla tomba del grande scultore Vela a Ligornetto e a quella del Lemanista Bazzi che, come ricorderete, venne ucciso nel suo paese di Mendrisio, dicesi, per vendetta politica.

*

Una grave disgrazia capitava ad un italiano, appartenente alla provincia piemontese, certo Lavaggetti Cesare, qui esercente una macelleria.

L'altr'ieri il Lavaggetti, che è uomo giovane, ritornava in città guidando il suo cavallo, che andava di buon trotto anche perchè la strada è in discesa, quando, ad una svolta, la carrozzella si urtava con un'altra che si avanzava dalla parte opposta. L'urto cagionò la rottura dell'asse della vettura del Lavaggetti, il quale, visto il pericolo, spiccò un salto per tentare di mettersi al sicuro. Fatalità volle che restasse, nel cadere, impigliato nelle redini; il cavallo intanto, sentendosi urtato dalla carrozzella e libero, si cacciò giù per la discesa, alquanto ripida, a tutta corsa, trascinando per terra il povero Lavaggetti. Il cavallo venne arrestato al piano, e allora si potè soccorrere l'infelice Lavaggetti, che fu condotto a casa sua in uno stato compassionevole.

Dicesi che abbia due coste fratturate e che dovrà subire l'amputazione della gamba perchè riportò gravissime ferite al ginocchio.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera).

12, ore 4 pom.

Consiglio superiore. — I professori Botti, Cantoni, Cantonaro, Carducci, Cognetti, Corradi, De Crescenzio e Tolomei cessano per anzianità dall'ufficio di consiglieri superiori d'istruzione.

Biblioteca. — Donati, direttore dei Musei in disponibilità, è incaricato di prestar servizio temporaneamente presso la Biblioteca del Ministero della pubblica istruzione.

Istruzione superiore. — Cerruti, rettore dell'Università di Roma, è nominato grande ufficiale della Corona d'Italia. — Venne approvata la nomina del prof. Mosso a presidente dell'Accademia di Medicina di Torino, e quella del prof. Lombroso a vice-presidente della detta Accademia. — Il dott. Gonella, aiutante di clinica oculistica, in seguito a concorso è nominato professore di oftalmoiatria all'Università di Cagliari.

Istruzione secondaria. — Lo Zio, provveditore agli studi a Potenza, è trasferito a Cagliari — Cirimele, insegnante di filosofia nel liceo di Catanzaro, è collocato a riposo per sua domanda — Muiga, ispettore scolastico d'Aosta, è trasferito a Pinerolo — Rolando, ispettore scolastico a Pinerolo, è trasferito ad Aosta.

Provvedimenti vari. — Il Bollettino pubblica una circolare del senatore Villari con cui determina le norme per gli esami di licenza e di laurea alle Facoltà di lettere e filosofia.

Pubblica inoltre il decreto riguardante le variazioni nei ruoli organici nei gabinetti di anatomia e patologia nell'Università di Torino.

Concorsi vari. — Il medesimo Bollettino reca l'avviso d'apertura di concorsi per varie cattedre di lettere italiane, lingua francese, storia naturale, costruzioni, topografia e di [illegible] vacanti in diversi istituti tecnici del Regno; tali concorsi scadono col giorno 15 p. v. agosto. Sono pure aperti i concorsi a professore ordinario di letteratura greca all'Università di Bologna, a professore straordinario di geografia all'Università di Messina, a professore straordinario di economia politica all'Università di Modena. Tali concorsi scadono col giorno 15 settembre p. v.

Sono inoltre aperti vari concorsi a cattedre in parecchie scuole tecniche di cui il Bollettino pubblica l'elenco, e questi concorsi scadono il 15 agosto p. v.

Per l'aumento di stipendio ai maestri. — Vennero emessi i mandati per L. 29,692 75 e 25,625 18 a favore rispettivamente delle provincie di Alessandria e Torino, quale concorso dello Stato per l'aumento di stipendio ai maestri di dette provincie.

Il Bollettino Giudiziario.

(Per telegramma da Roma — Edizione sera).

12, ore 6 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito quest'oggi, reca le seguenti nomine e disposizioni:

Rende, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Catanzaro, è nominato consigliere di Cassazione a Napoli — Panighetti, sostituto procuratore generale a Milano, è nominato sostituto generale alla Cassazione di Roma.

Venturini, procuratore generale a Catanzaro, è trasferito a Venezia per suo consenso — Quarti, sostituto procuratore generale a Roma, cessa dall'applicazione presso l'Avvocatura erariale — Garnier, giudice di Tribunale a Spoleto, è confermato nell'aspettativa — Umberto, procuratore del Re a Grosseto, è trasferito a Monza — Polizzi, procuratore del Tribunale di Mistretta, è trasferito a quello di Siracusa.

Como, aggiunto giudiziario ad Acqui, è trasferito ad Alessandria — Ubizzoni, aggiunto giudiziario ad Alessandria, è trasferito a Milano — Delbecchi, aggiunto giudiziario ad Oneglia, è trasferito a Genova — Cortino, id. id., da Sarzana è trasferito a Milano — Demarchi, id. id., da Casale è trasferito a Novara — Longhi, id. id., da Trapani è trasferito a Piacenza — Martorelli, id. id., da Sciacca è trasferito a Torino — Tagliavacche, id. id., da Novi è trasferito a Vercelli — Aprile, id. id., da Saluzzo è trasferito a Viterbo.

Montalenti, uditore a Torino, è nominato aggiunto ad Alessandria — Montaldi, uditore a Mondovì, è nominato aggiunto a Mondovì — Alessi, uditore a Torino, è nominato aggiunto a Savona ed applicato all'ufficio del Pubblico Ministero — Dogliotti, uditore a Torino, è nominato aggiunto in Asti — Lavagna, uditore a Torino, è nominato aggiunto ad Ivrea ed applicato al Pubblico Ministero — Giuliano, vice-pretore a Rivalta Bormida, è nominato aggiunto a Biella — Alessio, uditore a Roma, è nominato aggiunto ad Oneglia — Pesce Aldo, uditore a Torino, è nominato aggiunto a Pallanza.

Andreis, id., è nominato aggiunto ad Aosta ed applicato all'ufficio del Pubblico Ministero — Origlia è nominato vice-pretore a Montechiaro d'Asti — Gullino id. ad Orbassano — Bermani id. a Novara — Garesci, aggiunto a San Remo, è applicato all'ufficio del Pubblico Ministero — Mellini, id. a Genova, id.

Si concede un aumento di stipendio a Ramella, pretore a Sampierdarena; a Bertinaria, pretore ad Azeglio; ad Eula, pretore a Barge; a Messea, pretore a Torino; a Ferri, pretore ad Alba; a Conte, pretore a Ceriana.

Anghinelli, cancelliere alla Corte d'Appello di Milano, è collocato a riposo col grado onorifico di cancelliere di Cassazione — Sismondo, cancelliere alla Corte d'Appello di Firenze, è trasferito a Milano — Greco, vice-cancelliere presso la Cassazione di Roma, è nominato cancelliere alla Corte d'Appello a Firenze — Vallarzi, cancelliere al Tribunale di Chiavari, è collocato in aspettativa — Zanghieri, vice-cancelliere del Tribunale di Roma, è incaricato delle funzioni di cancelliere del Tribunale di Massaua — Razzetti, cancelliere in disponibilità della soppressa Pretura di Sciolze, applicato a quella di Chivasso, intendesi decaduto dall'impiego per non aver assunto in tempo le sue funzioni — Bondenari, vice-cancelliere del Tribunale di Finalborgo, è tramutato a Chiavari.

SPORT

Le Corse alle Cascine.

(Prima giornata)

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 8,45 pom. — Fino dall'altro giorno erano arrivati nella nostra città moltissimi forestieri e molti notissimi *sportsmen* d'Italia per assistere alle corse al galoppo sui prati delle Cascine. L'altra sera, proveniente da Bologna, arrivò alle 6 1[2 il marchese Mazzacurati in compagnia di alcune signore e signori di quella città percorrendo la distanza fra le due città con uno *steck* tirato da quattro cavalli guidati dallo stesso marchese. La nobile comitiva è discesa all'*Albergo Reale della Gran Bretagna* e si tratterrà in Firenze durante il periodo delle corse.

Oggi, prima giornata. Tempo splendido; concorso straordinario di spettatori; le tribune pienissime di eleganti signore dell'aristocrazia nostrana e straniera; ricchi equipaggi; anche intorno alla pista pubblico affollato. Ecco l'esito delle gare.

Prima corsa, *Premio del Jockey Club.* — L. 3000 — Distanza metri 2200.

Corrono quattro degli otto iscritti.

Arrivano:

1° *Almaviva*, della Razza Sansalvà.
2° *Cajo*, del marchese Birago.
3° *Giarrettiera*, della Razza Sansalvà.

Seconda corsa, *Premio delle Cascine.* — L. 2000 — Distanza metri 2000.

Corrono tre cavalli dei quattordici inscritti.

Arrivano:

1° *Arcadia*, del duca di Marino.
2° *Jole*, del barone Bordonaro.
3° *Perla*, del marchese Birago.

Terza corsa, *Premio dell'Arno (Handicap).* — Lire 5000 — Distanza metri 2400.

Corrono cinque cavalli dei dodici inscritti.

Arrivano:

1° *Lucifer*, di sir Rholand.
2° *Victoire*, del marchese Birago.
3° *Méléagre*, del marchese Birago.

Quarta corsa, *Premio del Ministero di Agricoltura.* — L. 3000 — Distanza metri 2200.

Corrono quattro cavalli dei dieci inscritti.

Arrivano:

1° *Dardinello*, del signor C. Calderoni.
2° *Floridor*, del barone Bordonaro.
3° *Dorkey*, del signor V. Senesi.

Quinta corsa, *Premio di S. A. R. il Duca d'Aosta.* — L. 8000 — *Steeple Chase Handicap* — Distanza metri 5000.

Corrono nove cavalli dei tredici inscritti.

Arrivano:

1° *Paladino*, del signor G. Modigliani.
2° *Cicerone*, del capitano Giacometti.
3° *Ivanhoe*, del marchese Marignoli.

Corsa animatissima.

Ritorno brillante.

REATI E PENE

Una scommessa mal riuscita.

(Tribunale Militare di Torino).

Miccoli Michele, soldato nel 4° reggimento bersaglieri, era possessore di un piccolo peculio, che voleva far fruttare senza farlo uscire dal portafoglio. Perciò avendo saputo che un suo camerata, certo soldato Di Filippo, possedeva del danaro, e non sapendo dove lo tenesse riposto, pensò di *cavargli il verme*, come si suol dire, impegnando con lui una scommessa: chi potesse mostrare più danaro. Il Di Filippo, un po' sospettoso, sulle prime si schermì dicendo di non possedere neppure un soldo; ma, attratto dalla lira che l'altro voleva scommettere, finì per dichiarare di possedere lire 65. Il Miccoli aveva perduto, perchè non potè mostrare che 52 lire. Ad ogni modo, prima di pagare la scommessa, volle vedere il danaro. Il vincitore Di Filippo, per di non mostrare il luogo dove teneva il suo gruzzolo, volle anche rinunciare alla lira, ma l'altro insistette, e così il merlo finì per aprire il tiretto di un tavolino esistente nell'ufficio conti e mostrare il danaro al Miccoli.

Il colpo era fatto. Due giorni dopo, mediante falsa chiave, fu aperto il tiretto e la somma involata.

Sulle prime non si seppe su chi sospettare; ma quando si seppe che il Miccoli aveva acquistato un orologio per 27 lire e che aveva cambiato in una bottega cinque biglietti da 10 lire in uno da 50, e che di questi biglietti, tosto sequestrati, uno fu riconosciuto dal derubato, fu messo alla prigione e denunziato.

Dopo il primo interrogatorio, nel quale si tenne negativo, il soldato Miccoli scrisse un biglietto all'istruttore e gli rivelò che l'autore del furto era certo caporale Valle, il quale abitualmente stava nell'ufficio conti.

Venne tosto iniziato procedimento contro il caporale Valle, ma la sua innocenza risultò chiara come la luce del sole, ed il processo riprese il primo e vero indirizzo, raccogliendo a carico del Miccoli una lunga serie d'indizi che decisero la Commissione d'inchiesta a mandarlo al Tribunale.

Ieri fu giudicato e condannato alla pena della reclusione ordinaria per anni 3, previa degradazione.

Presiedeva il colonnello comm. Rovere; P. M.: avvocato Agus Cadeddu; difensore: avv. Solaro; segretario: Zanolini.

Il processo Allione.

Il processo contro il tenente Allione, responsabile dello scoppio di Susa, salvo ulteriori disposizioni, andrà in discussione il 21 od il 23 del corrente mese. L'imputato ha nominato per suo difensore, oltre l'avvocato Nasi, il tenente del genio signor Quartaroli.

NOTIZIE ITALIANE

CESENA. — (Nostre lett., 11 maggio) — (F. Gaso Arca) — **Duello.** — Stamane, verso le 4 1[2, nel territorio di San Marino, al confine con il nostro, ha avuto luogo uno scontro alla pistola fra il capo dei collettivisti Coimmi Dedeo ed il capo dei repubblicani Cortesi Ernesto, entrambi di Cesenatico. A 15 passi di distanza si scambiarono due colpi senza conseguenze, e poscia s'intromisero i padrini e tutto finì senza però che i due si riconciliassero. La causa è da ricercarsi in una delle solite quistioni politiche, che in questi paesi si sollevano ad ogni tratto.

— **Suicidio.** — Un vecchio di 72 anni, certo Pollini Giuseppe, in seguito a passione amorosa non corrisposta — alla sua età!... — stamane verso le 5 si buttò nel canale del mulino Gualtieri, fuori Porta della Torre, ma fu soccorso in tempo e salvato da quattro persone che si trovarono a passare di là.

Il Pollini tempo fa fu ricoverato, per alienazione mentale, al Manicomio d'Imola.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 11 maggio) — (Cr...so) — **Banchetto d'addio.** — Nella sala della Società Artisti e Artieri fu dato ieri sera un banchetto d'addio al sig. Giuseppe Primi, agente delle tasse, che per sua domanda è stato trasferito a Levanto. La serata trascorse in mezzo alla più schietta e sana allegria, non funestata da ponderosi discorsi. Disse, al *dessert*, poche affettuose parole d'addio, colla consueta eleganza di forma ed elevatezza di concetti, l'avv. cav. Giacomo Viale, a cui rispose commosso il festeggiato, ringraziando gli intervenuti e dicendosi lieto di aver saputo conciliare, nel tempo che rimase fra noi, gli interessi dei cittadini colle esigenze dell'amministrazione.

— **Consiglio comunale.** — Alla seduta del Consiglio comunale d'oggi venne fatta l'estrazione per la rinnovazione del quinto dei consiglieri. Essendo già vacante un seggio per la morte del compianto conte Pio Vitale di Torricella, vennero sorteggiati soltanto cinque nomi. E la dura, incerta sorte di ripresentarsi al verdetto degli elettori toccherà ai signori Secondo Sala, avv. Jacopo Calleri, conte Montagnini di Mirabello, G. B. Fulcheri e Francesco Peretti.

Si fece quindi la terna per la nomina del Comitato alla Sezione di Breo nelle persone degli avvocati Gallesio e Rossi e notaio Odarda. Si elessero a membri nella Direzione della Società Filarmonica il sindaco avv. cav. Collino e il consigliere avv. Giaccone. E la seduta venne quindi sciolta.

BIELLA. — (Nostre lett., 11 maggio) — (Lucro) — **Suicidii.** — Pochi giorni sono era una donna di civil condizione, ancor giovane, che tratta, a quanto pare, dalla malinconia per disgrazie di famiglia, sebbene amata dal marito, recavasi a Candelo e moriva in una roggia.

Ieri un falegname di Biella, certo Bianco, in un accesso, credesi, di pazzia, recavasi sull'alto ponte sull'Elvo fra Sordevolo e Graglia e precipitavasi nel letto del torrente, rimanendo cadavere.

Non sono due anni che di là precipitavasi anche un altro di cervello non molto sano, il suonatore ambulante B. Fogliano.

CRESCENTINO. — (Nostre lettere, 11 maggio) — (Luro) — **Nozze.** — Questa mattina il nostro sindaco unì in matrimonio una coppia simpaticissima, cioè il signor dottore Brocchi Emilio colla gentile signorina Chiò Antonietta. Precedette la funzione religiosa; la chiesa era gremita, e da ciò si arguisce come questa unione destasse le più vive simpatie. Dopo ebbe luogo il banchetto nuziale, cinquanta coperti, dove regnò la più schietta e geniale allegria.

Notai fra gl'invitati, oltre il sindaco signor Doria, il parroco don Montarolo, il segretario ed altri molti invitati di Crescentino; notai l'ingegnere cavaliere Poggio, il dottor Ferrando, ed altri dei quali mi sfugge il nome. Furono letti dei brindisi, alcune poesie e mille complimenti furono fatti ai due fortunati sposini. I regali della sposa sono di un ricchissimo valore. Stupendi i due vasi di ceramica artisticamente lavorati, dono del cav. Poggio. Alle 3 i due sposi si recarono alla stazione e gli sposi partirono per Venezia.

NIZZA MONFERRATO. — (Nostre lettere, 11 maggio). — (u. b.) — **Il lavoro drammatico di una nicese.** — La Compagnia drammatica Gustavo Modena rappresentò ieri sera a questo teatro Serra una produzione in versi intitolata: *Sera d'ogni giorno*, scritta dalla giovanissima nostra concittadina signorina Lina Merlo. Assisteva tutta la scelta società nicese, che gustò ed applaudì quel simpatico lavoro pieno d'affetto, d'arte e di vita.

Non riposi sugli allori la giovine autrice, al cui ingegno si possono schiudere più larghi orizzonti, e l'avvenire le apporti successi degni di questo ottenuto a 20 anni.

Sono pur degne di lode le brave attrici Patrioli e Bosetti, interpreti accurate del poetico lavoro.

MONCALVO. — (Nostre lettere, 11 maggio) — (Ovelio) — **La festa patronale.** — Come vi ho scritto, domenica prossima 22 corrente ha luogo la festa patronale con balli, fuochi e corse di cavalli. L'Impresa Alessi di Milano darà al nostro Sociale la *Linda di Chamounix*, di Donizetti, con un buon personale artistico, per quanto mi si assicura.

— **La Banca.** — La città nostra sentiva il bisogno di avere una Banca od almeno una succursale, essendosi chiusa la figliale dell'*Agricola* di Alessandria, ma molti ostacoli si opponevano all'attuazione del progetto ideato da alcuni volonterosi.

Finalmente, grazie agli sforzi ed allo slancio di alcuni nostri concittadini, abbiamo una Banca, ed infatti nel giorno 15 corrente saranno aperti gli sportelli della succursale della Banca Popolare Cooperativa di Casale, con quale soddisfazione del mondo, lo lascio a voi immaginare. A direttore di questa figliale venne nominato il signor Baronzo Costanzo, il quale, sia per la meritata egida guadagnatasi, sia per la scrupolosità ereditaria nella sua famiglia, eseguirà benissimo il suo mandato. A cassiere venne eletto il signor Roberto Francesco, persona onestissima.

ARTI E SCIENZE

L'*Ombra* di F. De Flotow.

(Teatro Carignano di Torino).

Ricorrono giusto vent'anni da che l'*Ombra* del Flotow fece la sua prima comparsa in Torino nel teatro Rossini. Scritta nel 1869 per il teatro dell'Opéra Comique di Parigi, l'*Ombra* vi fu rappresentata il 7 luglio 1870 con felice successo; ma la guerra scoppiata poco dopo tra la Francia e la Prussia ne troncò le rappresentazioni e queste, si capisce trattandosi di un maestro tedesco, non vennero più riprese. Caso strano però, nemmeno in Germania l'opera potè attecchire, mentre altre del medesimo autore, certo non superiori a questa in merito, quale *Stradella*, formano ancora parte del repertorio di alcuni teatri.

In Italia, o se vuolsi — per non far dell'irredentismo musicale — nella traduzione del De Lauzières che ci si gabellò per italiana, l'*Ombra* fu tentata prima a Trieste, dove capitombolò addirittura, dicesi per contrasti violenti fra il pubblico e l'Impresa. L'esempio non era guari confortativo. Fu tanto più coraggiosa l'iniziativa del povero Martinotti, il quale allestì l'opera al nostro Rossini. Le prove furono lunghe, laboriose e non scevre d'incidenti. Il Martinotti si era sciolto allora dall'appalto del Regio, dove le sorti non gli erano state favorevoli, e sembra non si trovasse largo a quattrini; la cosa accade spesso a molti impresari, e non fa torto a nessuno.

Per ciò l'annunzio dell'*Ombra*, che si protraeva di settimana in settimana, incominciava a puzzare di pesce d'aprile. Invece il pescato fu il pubblico, e nella sera di sabato 6 aprile 1872, sotto la direzione del maestro De-Ferrari e colla Dérivis, colla Luini (moglie, se non erro, al M° Ricci attuale direttore d'orchestra del Carignano), col Cantoni e col Polonini, l'*Ombra* venne, fu udita e vinse nel teatrino di via Po che si mutò in una piccola miniera d'oro per l'Impresa. Oltre a trenta rappresentazioni fruttarono quindicimila lire di guadagno netto: somma enorme se si bada alla ristretta capacità del teatro.

Naturalmente l'opera fu riprodotta, sempre al Rossini, nell'anno successivo, e nella sera del 13 aprile 1873 riebbe quelle accoglienze oneste e liete che l'avevano salutata nell'aprile del 1872. Esecutori della ripresa furono la Repetto-Soardi, di nuovo la Luini, certo Tom Carl tenore ed il Graziosi. Una terza riproduzione si ebbe, questa volta al Carignano, il 25 ottobre 1876 colla Binda, con la Ferni (Vincenzina), col Cantoni e col compianto Bottero.

Dopo Torino, l'*Ombra* fu rappresentata in alcune città italiane senza suscitare molti entusiasmi; ma qui da noi aveva lasciato larga messe di ricordi insieme col desiderio di riudirla convenientemente eseguita. Il desiderio venne ora appagato dall'Impresa Giorgi; ed anche questa volta l'elaborazione fu lunga — il che è di felice augurio se si ripete in questa quarta edizione torinese ciò che accadde della prima. Ieri sera infatti il Carignano presentava un bellissimo aspetto per concorso e per eleganza di pubblico. Ed il successo fu oltremodo lusinghiero. I principali pezzi furono applauditi e gli artisti chiamati al proscenio alla fine di ciascheduno atto. Il primo però, e per la musica e per l'esecuzione, piacque fra tutti; le maggiori acclamazioni si ebbero al quartetto del 1° atto, all'aria di Vespina nel 2° ed alla romanza del tenore nel 3°.

Che poi tutte le emozioni di un tempo siano proprio state riprovate da quella parte del pubblico che per sua disgrazia — disgrazia per gli anni trascorsi, non per altro — aveva vivo il ricordo del 1872 non oserei affermare. L'opera, è inutile negarlo, è invecchiata, quantunque non conti che un ventennio di vita. La ispirazione non è sempre di prima mano, e più d'un pezzo sarebbe meglio a posto in un'operetta; ad esempio, le strofe della *Cocotte*, meno che volgari, ingenue. Lo strumentale è fine, accurato, ma monotono, senza varietà di timbri e di colori. La ricerca del pezzo è troppo evidente e qualche taglio nei *couplets* strabocchevoli tornerebbe opportuno. La colpa ne spetta in massima parte al libretto infelice: il librettista credette di supplire all'interesse negativo dell'argomento col trar pretesto di ogni futile episodio per innestarvi un pezzo. Ne seguì una collana di pezzi che ritardano l'azione e che talvolta mettono in imbarazzo lo stesso musicista.

Il Flotow in quest'opera riesce meglio nei brani sentimentali che nei brani comici; in questi ultimi si sente lo sforzo, e la comicità è nei ritmi non nella sostanza. Nelle parti liriche, per contro, come nelle scene tra Fabrizio e Gina e nel quartetto del primo atto egli ha delle trovate squisite, ribboccanti di una vaga e diffusa malinconia. Ho ricordato il quartetto del primo atto perchè è caratteristico e perchè rispecchia i due aspetti della Musa del Flotow.

L'allegro vorrebbe essere brioso ed è in realtà meschino come invenzione e volgaruccio come andamento; ma l'adagio è una delle più felici ispirazioni del maestro. Taluno ha trovato strano che quattro commensali a guisa di *vermouth* cantino una cantata patetica preoccupandosi degli armenti, dei mietitori, degli usignoli, degli astri d'oro e di altri simili ammennicoli. L'osservazione è speciosa, non giusta. Chiunque fu in Germania ha avuto modo di riconoscere come queste effusioni sentimentali sgorghino spontanee dall'animo del popolo eziandio in circostanze che meno sembrerebbero adatte. Quei buoni tedeschi sono capaci di interrompere una cosidetta partita allegra per cantare un malinconico *Lied* mentre le bionde barbe gocciolano ancora di gialla cervogia e nelle brocche vuote le kellerine ne versano dell'altra.

Comunque, e con tutti i suoi difetti, l'*Ombra* si ode sempre con piacere, e vieppiù meglio piacerebbe se vi si praticassero dei tagli intelligenti là dove il disegno musicale si svolge più prolisso. Essa meriterebbe di ritornare più spesso sui manifesti dei nostri teatri, che, purtroppo, disdegnano l'opera di genere intimo e di modeste proporzioni e la sostituiscono coll'operetta! Il Carignano si presta così bene a questo genere di musica in cui i giovani maestri si dovrebbero cimentare prima di accapigliarsi col dramma e colla tragedia!

Tutti gli artisti ieri sera gareggiarono di impegno. Metto in prima fila Isabella Svicher perchè la figura di Vespina campeggia nell'opera. Essa la incarnò con molto intuito artistico: allegra, disinvolta, birichina, fu una vedovella numero uno. La voce è limpida ed argentina negli acuti; ed i gorgheggi ed i vocalizzi sgorgano con una invidiabile facilità... direi quasi con troppa facilità. Per esempio, la quadruplice e interminabile cadenza appiccicata all'aria del secondo atto, se mette in luce la virtuosità dell'artista, non si attaglia guari alla musica del Flotow; nè gli applausi entusiastici del pubblico, meritati se si bada alla esecuzione, non mi fanno mutar opinione sull'opportunità della cadenza. La signora Quaini fu una Gina simpatica ed accurata: imparò la sua parte in pochi giorni, e si trasse dall'impiccio lodevolmente, evitando, per quanto da lei dipendeva, lo scoglio della piagnucolosità in cui era facile incappare. Il cav. Nouvelli ritrovò sotto i panni di Fabrizio il successo ottenuto pochi anni or sono nel medesimo teatro sotto i panni di Don José. Della parte di Fabrizio egli ha tutte le dolcezze. Soltanto mi sembra che da capo a fondo le dia un'intonazione uniformemente patetica, abusando della mezza voce e rendendo brusco e meno gradevole il trapasso dal piano al forte. Nel Polonini il pubblico salutò l'interprete del 1872; sono passati, ahimè! per lui e per noi degli anni parecchi, ma il Polonini, che ha le sane tradizioni del genere, continua ad essere un giovanile ed eccellente dottor Mirouet. L'orchestra, diretta con mano sicura dal maestro Luigi Ricci, possiede degli elementi di cartello nelle prime parti; manca tuttavia un po' di fusione negli archi, cosa che si otterrà senza dubbio nelle successive rappresentazioni.

Dunque, un complesso omogeneo, equilibrato, appropriato allo spartito. Ed ora che l'Impresa ha adempiuto egregiamente al proprio compito, tocca al pubblico di contraccambiarla adempiendo al suo. D.

Teatro Gerbino. — La commedia nuovissima del signor Carlo Monticelli *Un brutto quarto d'ora* non ebbe esito felice iersera al Gerbino non ostante il grande impegno degli ottimi artisti della Compagnia Zago-Privato, che però furono applauditi.

L'autore in questa commedia ha voluto fare un quadro di certe condizioni del popolo della Venezia moderna, ha dipinto in tre atti una sequela di miserie di una famiglia di barcaiuoli alla quale la « Società del Credito Industriale » avrebbe sequestrato le masserizie se un premio municipale non fosse venuto in buon punto a salvarla dalla totale rovina.

Ma il quadro è riuscito sbiadito e, come dicono i pittori, piatto; niente di quella caratteristica gaiezza veneziana che fa sempre capolino anche nelle condizioni più disgraziate del popolino, nessun tipo caratteristico che dia vita alla commedia, nessuna scena che rilevi l'azione.

In questa commedia, secondo noi, l'autore non si è curato della cosidetta ragion artistica per curare semplicemente la ragion filosofica, la quale consiste nel mettere in luce certe associazioni che, nate per favorire il popolo, finiscono per metterlo in rovina. Ma per questa dimostrazione tre atti sono soverchi quando almeno qualche elemento artistico non li sorregge e l'interesse dello spettatore non è tenuto desto.

Bisogna però riconoscere che, non ostante la manifesta imperizia nella tecnica, qualche pregio vi è nella commedia: il dialogo è buono, abbastanza bene distribuite ed equilibrate sono le parti, e nel terz'atto vi ha la scena madre sufficientemente bene architettata.

Il pubblico, come di solito scoltissimo, tacque dopo il primo e terzo atto, zitti dopo il secondo, ma chiamò gli attori una volta alla ribalta.

Moro-Lin, Zago, Privato. — Tre cavalieri della Corona d'Italia, ma ciò che più importa, tre veri artisti, tre campioni della « venezianità », tre eminenti illustratori del teatro goldoniano, tre cavalieri della beneficenza. E questa trinità cavalleresca diventa una per compiere una di quelle buone azioni che hanno reso proverbiale il cuore dei veri artisti, il soccorso ai compagni, che fra gli artisti sono fratelli, bersagliati dalla sorte.

Sono due famiglie che i tristi eventi hanno crudelmente strappato dal tempio dell'arte; sono vittime innocenti. Una di esse si dibatte fra le strette della miseria, impotente a risollevarsi, l'altra è quella di una giovane attrice, bella, gentile, che fu ridotta in dolorose condizioni per una di quelle spietate vicende del cuore che spezzano l'avvenire, quando non spezzano la vita intera.

Moro-Lin, Zago, Privato ricompariranno stasera insieme in quel capolavoro che sintetizza la vita, il pensiero, l'anima di Goldoni, in quel capolavoro del più illustre dei commediografi di questo secolo, Paolo Ferrari, intitolato: *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*.

La riduzione di questa commedia in dialetto veneziano è stata fatta dal cav. Angelo Moroliu e fu sancita dall'istesso autore.

Come abbiamo detto, Moro-Lin sarà *Goldoni*, Zago sarà *Tito*, Privato sarà *Medebach*, poi prenderanno parte alla rappresentazione le signore Borisi, Moro, Foscari, Prosdocimi; i signori Prosdocimi, Corazza, Alberti, Borisi, Bonaitti, ecc.

Come si vede, siamo davanti ad un avvenimento artistico e ad un atto di vera e sana beneficenza. Chi vorrà mancare stasera dal Gerbino?

Serata Ceccarelli. — Rammentiamo che questa sera al teatro Torinese ricorre lo spettacolo d'onore della brava artista della Compagnia Peralco signorina Ceccarelli col primo atto della *Diavolina*, le belle *canzoni romanesche* cantate dalla seratante, le *canzoni napoletane* cantate dalla signorina Persico e la *Gran Via*.

Augurii alla seratante.

Liceo Musicale. — Domenica, 15 andante, alle 2 1[2, avrà luogo nel Liceo Musicale la prima esercitazione degli allievi del Liceo stesso. Saranno eseguiti scelti pezzi di musica, sei dei quali di Rossini ed uno di Mercadante. Vi prenderanno parte il signor Alberto Versaio, le signorine Anna Sallaz, L. Barbieri, P. Bianco, A. Borda, A. Blanc, M. Bussone, R. Calino, I. Mario, tutti gli altri allievi ed allieve e la signorina Adele Bati, arpista che gratuitamente si presta.

Un saggio-concerto allo Scribe. — Lunedì, 16 andante, alle 8 1[2 pom., al teatro Scribe avrà luogo un saggio-concerto delle allieve del maestro cav. O. E. Marchisio. Si eseguirà musica di Rossini, Raff, O. E. Marchisio, Kalkbrenner, Beethoven, Brisson, Chopin, Paganini, Litolff, Bellini, Liszt, Lysberg, Saint-Saëns, Thalberg, Ilbero, Wollenhaupt e Gottschalk; esecutrici le signorine Rimbaldi, Terracini, Furno, Valle, Usnia, Campanella, Morini, Sorasio, Cortesa, Enrico; le signore Cravosio-Revelli e Porro-Ceruttì, ed il signor Vigliani.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

Entrò, sorridente, nella camera dove Maria l'aspettava, tremante e ansiosa.

— Che cosa ha detto babbo? — domandò la bambina.

— Non ha detto nulla, ma c'è speranza.

Ella gettò le braccia al collo della madre e la abbracciò con passione.

— Oh! mamma, mamma! — esclamò. — Come sono felice! Vado a ringraziarlo.

Ma sua madre la trattenne. Da dieci anni ella studiava suo marito e sapeva che non bisognava prenderlo in quella maniera semplice e spontanea. Che Maria si mostrasse a lui nella sua gioia, e subito egli si inquieterebbe. Perchè era ella così felice? E di lì a cercare se non c'era stato accordo fra la madre e la figlia non c'era che un passo. Egli non poteva sopportare quegli accordi, e sovratutto non poteva sopportare che coloro che gli appartenevano godessero di una gioia che non veniva da lui; era per lui che si doveva godere, per lui che si doveva soffrire.

— Non bisogna mostrare la tua gioia a tuo padre — ella disse.

Maria guardò la madre con sorpresa, ma non osò interrogarla.

— Ah! — ella disse tristemente.

— Non è il momento.

— Non gli farebbe dunque piacere di vedere quanto fossi felice di non andare a Cordes?

Era quella una terribile interrogazione alla quale bisognava rispondere subito.

— Ascoltami bene, — disse Amelia, — e fa di comprendermi.

— È papà che non comprendo qualche volta, ma te comprendo sempre.

— Ebbene, mia cara, comprendi che abbiamo grandi obblighi verso tua zia di Cordes.

— Quali obblighi?

— Non siamo ricchi ed è lei che ci fa vivere.

— Sei tu che ci fai vivere; è col denaro che tu guadagni che viviamo; se no tu non lavoreresti tanto.

— La vita di casa non è nulla; all'infuori di quella, vi sono molte altre spese: quelle di tuo padre..... e molte altre.... È a quelle spese che la signorina di Puylaurens provvede; perciò ti dico che abbiamo obblighi verso di lei, e che, per negarle ciò che essa desidera, bisogna che tuo padre faccia un grande sforzo di volontà.

— Ma, allora, perchè la chiama sempre vecchia strega?

Era anche quella una terribile riflessione e che mostrava qual lavorio si faceva nello spirito della bambina.

— Quando tuo padre è in collera, si lascia trasportare e dice allora tutto ciò che gli passa per la mente; ma ciò non vuol dire che non ami coloro che maltratta. Nonostante tutto ciò che dice della zia, io sono sicura che le vuol bene e che gli fa dispiacere doverla contrariare. Se lo fa, lo fa soltanto per amore di te. Dunque, non è il momento di mostrargli la tua gioia; quando egli ti annunzierà che non vai a Cordes, allora potrai ringraziarlo; sarà felice della felicità che ti avrà data.

Il signor di Mussidan non stette molto a farsi ringraziare.

— Saresti contenta di non andare a Cordes? — disse un mattino alla figlia.

— Oh! babbo.

— E che cosa mi diresti?

— Ti abbraccerei con tutto il cuore.

— Ebbene, abbracciami; non vi andrai.

Poi, mentre Maria lo abbracciava, egli si voltò verso la moglie.

— Ecco — disse — la lettera che scrivo alla signorina di Puylaurens.

E lesse:

« Ho l'onore di presentare i miei omaggi alla signorina di Puylaurens e di farle sapere che un padre non accetta una proposta come la sua. Avrei potuto affidare mia figlia ad una parente presso la quale fossi certo che ella troverebbe affetto e simpatia e colla quale potesse parlare di suo padre; ma, poichè quel padre per quella parente pare non esista, egli si tiene sua figlia. »

— Ebbene? — domandò quand'ebbe finito di leggere; — come la trovi?

La trovava male, molto male, e le pareva che non era affatto così che si doveva rispondere. Ma come dirglielo? Come arrischiare una critica? D'altronde, se la forma non era quale ella l'avrebbe voluta, il fondo, al contrario, era come lo desiderava. Egli rifiutava Maria alla signorina di Puylaurens, e ciò era l'essenziale. Che importava il resto?

E siccome ella non rispondeva, egli insistè:

— Trovi dunque che non sono stato abbastanza fiero?

— Oh! sì.

— È un piacere di trattare la gente come si meritano, sovratutto quando non s'ha bisogno di loro.

Ma s'ingannava pensando di non aver più bisogno della signorina di Puylaurens; la risposta di lei glielo mostrò.

Quella risposta arrivò mentre egli era assente, e la portinaia la rimise alla signora di Mussidan. Quando Amelia riconobbe la lunga scrittura della signorina di Puylaurens e vide il timbro di Cordes, ebbe un cattivo presentimento; se la signorina di Puylaurens scriveva era certamente per insistere. Quali mezzi impiegava? quali proposte faceva? Bisognerebbe dunque sostenere una nuova lotta per trattenere Maria? Come avrebbe voluto sapere ciò che conteneva quella lettera! Ma la lettera era indirizzata al marito; bisognava aspettare e preparare la difesa senza conoscere il terreno sul quale la lotta sarebbe portata.

La lettera era stata posta in evidenza; quando il signor di Mussidan rientrò la scorse subito.

— Ah! una lettera di Cordes — egli disse. — Forse che quella vecchia briccona mi domanda scusa?

Aprì la lettera; essa conteneva poche righe che il signor di Mussidan lesse ad alta voce:

« Poichè il signor di Mussidan può incaricarsi dell'educazione di sua figlia, gli è che ha certamente dei mezzi che la signorina di Puylaurens non conosceva quando gli ha consentita una pensione che ella credeva indispensabile. Quella pensione, divenendo inutile, sarà soppressa, incominciando dal mese entrante ».

La signora di Mussidan ascoltava, continuando a lavorare; ma se suo marito l'avesse guardata avrebbe veduto le sue mani tremare. Mai ella si permetteva di parlare per la prima, e per emettere una sua opinione aspettava sempre che il marito ne la richiedesse. Ma in quel momento non si trattava di mostrarsi moglie rispettosa; bisognava essere madre intelligente; bisognava prevenire l'impressione che quella lettera doveva produrre sullo spirito del marito e, per quanto possibile, dirigere la risoluzione che essa ispirerebbe.

— Quale infamia! — ella disse.

— È una bassa vendetta — disse il signor di Mussidan.

— Come la signorina di Puylaurens ti conosce male! Come può immaginare che tu ceda a quella minaccia? Un uomo come te!

— Te l'ho detto che è una briccona!

— Credere che tu possa venderle tua figlia, perchè sarebbe vendergliela, mandargliela in cambio della pensione che ti darebbe.

— Lo vedi che donna è. Confessa che, qualche volta, tu mi giudicavi ingiusto verso lei.

— Non la conoscevo. E adesso che farai?

Egli incrociò le braccia sul petto, e scuotendo la testa:

— Come! — esclamò, — mi domandi che cosa farò? Ti credi che sia un uomo che cede alle minacce? Credi che mi determini per ragioni d'interesse personale? Mi domandi che cosa farò.... Ciò che un Mussidan deve fare!

Ella non aveva più nulla a dire; ma tuttavia volle aggiungere una parola:

— Se non scrivessi subito, potresti ancora riflettere.

Era la parola che ci voleva per farlo decidere a scrivere subito.

— Riflettere a che? Perchè? Per ritornare sulla mia decisione? È ciò che vuoi dire..... Ah! povera donna!

Sì, ella era una povera donna in tutto, per tutto, lo sapeva, lo vedeva, ma non per sua figlia. Era anzi sorprendente per se stessa l'accorgersi che quando si trattava di sua figlia non era più la medesima donna; aveva coraggio, volontà, iniziativa, intelligenza; osava avere idee diverse da quelle del marito, resistere a ciò che egli voleva, indurlo a fare ciò che Maria desiderava.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Maniera di distinguere il burro vero da quello adulterato. — Si scalda un pezzetto di burro in un cucchiaio di caffè fino a che comincia ad emettere vapori.

A questo punto si versa dolcemente in un poco di acqua pura bollente, contenuta in un cristallo da orologio.

Il burro puro si estende in un panno sottilissimo alla superficie dell'acqua e poi immediatamente si suddivide in una infinità di goccioline piccolissime che si riuniscono tutte all'orlo del cristallo.

La margarina, l'oleomargarina e gli olii vegetali che compongono il burro artificiale formano invece un panno denso alla superficie dell'acqua che si suddivide in grosse gocce.

Pianoforti Kaps ed Hera [illegible] dello stabilimento Chiappo.

Un concerto mandolinistico nella sala Marchisio. — Le allieve ed allievi dell'esimio maestro di [illegible] signor Michienzi V., daranno domenica prossima 15 maggio, alle 8 1\2 pom., nella sala Marchisio, una serata musicale di beneficenza a favore dell'Ospedaletto infantile. All'opera buona concorrono gentilmente la signora Tacconis Martinotti e l'egregio cultore di [illegible] avvocato G. Corrà.

Si eseguirà musica di Alvona, Ricci, Graziani Walter, Strocchio, Branzoli, Vieuxtemps, Corrà e Martini e due pezzi per canto, uno del Denza, l'altro del Quaranta.

Del valore artistico del maestro e della bravura delle sue gentili allieve e degli allievi abbiamo parlato altre volte; lo scopo del concerto è nobilissimo, e però l'esito del concerto è assicurato.

Esposizione Nazionale dell'arte applicata all'industria. — Riceviamo:

« L'adunanza del Comitato promotore pella continuazione della discussione sulla proposta del Comitato esecutivo per fissare definitivamente l'Esposizione pel 1895, indetta pel 16, avrà invece luogo la sera di martedì, 17 corrente, alle ore 9. »

Regia Università di Torino. — Dalla segreteria dell'Università riceviamo:

« Nell'adunanza del 10 corrente maggio il Consiglio accademico, veduto l'art. 31 del regolamento universitario (testo unico) approvato col R. Decreto 26 ottobre 1890, presa cognizione delle proposte delle singole facoltà circa la sessione d'esami per l'anno scolastico in corso, ha deliberato che il primo *periodo* (estivo) degli esami speciali cominci col giorno 17 giugno p. v. in tutte le facoltà e nella scuola di farmacia. Il *secondo periodo* (autunnale) comincierà col 15 ottobre e si chiuderà col 31 stesso mese.

« Si avverte pertanto che il tempo utile per presentare alla segreteria dell'Università le domande di ammissione agli esami del *periodo estivo*, scade *con tutto il 4 giugno*; e per gli esami del *periodo autunnale con tutto il 9 ottobre p. v.*

« Trascorsi questi termini, non sarà più accettata alcuna domanda per ammissione agli esami. »

R. Accademia delle Scienze di Torino. — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza dell'8 maggio 1892. — Presiede il presidente dell'Accademia prof. Michele Lessona.

Sono comunicate le lettere di ringraziamento del senatore Comparetti per la [illegible] nomina a socio nazionale non residente, e di S. E. il barone von Arneth, direttore dell'imperiale archivio di Vienna, per la sua [illegible] a socio straniero.

Sono presentati, a nome degli autori, dal socio Claretta un opuscolo del signor M. A. M. Mizzi: *Cristoforo Colombo* (Sampierdarena, 1892); dal socio Carle un lavoro dell'avv. Giuseppe Orano: *Sulle perizie medico-legali* (Roma, 1892); dal socio Cipolla un lavoro dell'abate G. Cozza-Luzi: *La cronaca siculo-saracena di Cambridge* (Palermo, 1891).

Intorno a questo libro il socio presentante legge una breve nota, che sarà stampata negli *Atti* accademici.

Circolo Filologico (*Sezione femminile*). — Sabato, 7 corrente, ebbero luogo gli esami finali di stenografia, insegnamento che costituiva una novità per la sezione femminile del Circolo.

Ed è degno di nota il fatto che ben 19 signorine frequentarono il corso, dettato collo zelo che gli è particolare dal capitano cav. Giuseppe Cavalli, e di esse quindici si presentarono alla prova d'esame orale e scritta.

Ottennero le tre medaglie assegnate dall'Amministrazione del Circolo le signorine Correr Emma, Gabba Anna Maria e Scarzanello Maria; e la speciale distinzione accordata dalla Società stenografica le signorine: Meda Bice, Rossi Linda e Quattrino Maria, le quali tutte raggiunsero i 30|30.

Conseguirono pure lo speciale diploma della detta Società le signorine: Appiani Cesira con 26|30, Appiani Maria Pia con 25|30, Bognier Maria con 27|30, Bovero Balbina con 28|30, Bovero Clotilde con 28|30, Fresia Emma con 25|30, Negro Giovanna con 28|30, Testa Carlotta con 25|30 e Testa Enrichetta con 26|30.

La Commissione esaminatrice era composta del capitano cav. Giuseppe Cavalli predetto, al cui disinteressato impulso si deve l'istituzione di questo corso nella sezione femminile, e dei signori avvocato cav. Felice Tedeschi, avv. prof. Guido Fusinato, avv. cav. Cesare Bozzalla, e signorina Delmisia Lazzarini (direttrice).

Regia Accademia d'Agricoltura di Torino. — Domenica 15 corrente, alle 8 1\2 antimeridiane, presso l'Orto sperimentale, via Valperga, N. 18, avrà luogo la sesta lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: « Frutticoltura di campo « e di giardino — Caratteri propri delle due colture « e loro importanza relativa — Della forma delle « piante a frutto nella frutticoltura di campo e in « quella di giardino — Danni derivanti dall'abbandono della pianta — Vantaggi della potatura razionale »: relatore il signor cav. prof. Amedeo Genesy.

Il Calvario di una vergine. — È pubblicato il romanzo di Giuseppe Battelli.

Porta il titolo: *Il Calvario di una vergine*, e contiene una pietosa storia..... che noi non narreremo per lasciare alle nostre lettrici il piacere di soddisfare colla lettura del libro la loro legittima curiosità.

È un lavoro pieno di forza e di sentimento: è il lavoro di un giovane. Non mancano però in esso lo studio dei caratteri e dell'ambiente, per modo che esso non solo commuove l'animo del lettore, ma ne soddisfa anche la mente.

È pubblicato in elegante edizione ed ha una copertina illustrata di Carpanetto.

Presso la *Libreria L. Roux e Comp.* (Torino, Galleria Subalpina). L. 3.

Pubblicazioni illustrate sui due Salons del 1892 a Parigi. — Sono pubblicati e si trovano alla Libreria L. Roux e C., Torino, Galleria Subalpina:

Figaro-Salon (8ª annata). Sei fascicoli, ciascuno a L. 2 25; per posta L. 2 50.

Illustration-Salon. Un fascicolo splendidamente illustrato a L. 2 25; per posta L. 2 50.

Le Salon-illustré (8ª anno). Quattro fascicoli, ciascuno a L. 2 25; per posta L. 2 50.

Catalogue illustré du Salon (14ª anno). L. 3 75.

Catalogue illustré de l'Exposition de la Société Nationale des Beaux-Arts au Champ-de-Mars (3ª anno). L. 3 75.

Le Salon de 1892 (Boussod-Valadon). Dodici fascicoli a L. 5 50 ciascuno.

Le Salon de 1892 (Baschet). Dodici fascicoli a L. 5 50 ciascuno.

Paris-Salon au Champs-Élysées (Fototipie). 6º volume, L. 5 50.

Paris-Salon au Champ-de-Mars (Fototipie). 7º volume, L. 5 50.

Le Nu au Salon Champs-Élysées (Fototipie). 10º volume, L. 5 50.

Le Nu au Salon Champ-de-mars (Fototipie). 11º volume, L. 5 50.

Catalogue illustré de la Société des Aquarellistes français (14ª anno). L. 3 50.

Catalogue illustré de l'Exposition Blanc et Noir (6ª anno). L. 3 75.

Catalogue illustré de l'Exposition de Rose Croix. L. 2 75.

CRONACA

La Duchessa d'Aosta. — Reduce dalle feste di Verona pel centenario del reggimento Savoia cavalleria, giungeva ieri sera alle 7 [illegible] nella nostra città la principessa Lætitia accompagnata dalla sua dama marchesa di Costelnuovo e dal cavaliere d'onore conte della Venaria.

Tiro a segno di Torino. — Domenica, 15 maggio, avrà luogo al Martinetto la terza gara domenicale per i giovani che frequentano il corso regolamentare d'istruzione.

L'Asilo infantile della barriera di Nizza. — Nei giorni 20, 21 e 22 maggio avranno luogo speciali festeggiamenti per la inaugurazione dell'Asilo infantile della barriera di Nizza, che è l'aspirazione di tante e tante famiglie di quella località.

Le costruzioni necessarie a dar vita a tale benefica istituzione iniziata appena due anni or sono, mercè la carità cittadina e di alcuni generosi benefattori, sono giunte ormai al loro termine, e nel prossimo autunno potranno accogliere i numerosi bambini di questa popolatissima regione.

Ma le spese pel completamento dell'opera sono grandi assai; epperò il Comitato fa appello alla cittadinanza perchè venga in aiuto della pietosa istituzione.

Asilo infantile piazza d'Armi e dintorni. — Il Comitato ci scrive:

« Fra le benemerite persone che s'incaricarono di ricevere le azioni e le oblazioni dimenticammo involontariamente il nome dei signori fratelli Bosio, gassisti, corso Vittorio Emanuele, N. 84, e l'onorevole Direzione di questa Gazzetta. »

Una festa della Società fra Impiegati secondari. — La Società fra gl'Impiegati secondari delle R. Amministrazioni e degli Istituti pubblici, in [illegible] del cambiamento della [illegible] sede in via Maria Vittoria, N. 21, casa del R. Albergo di virtù, ha deliberato d'inaugurare il 15 andante il nuovo locale, festeggiando il 15º anniversario della [illegible] fondazione, che ricorre nel medesimo mese.

A questa festa furono invitate parecchie Società consorelle. L'inaugurazione avrà luogo alle 5, previo il consueto vermutte di ricevimento, e alle 7 1\2 avrà luogo un pranzo alla *Trattoria del Casino di Compagne*.

Club Alpino Italiano. — *Sezione di Torino.* — Domenica, 15 [illegible], avrà luogo la quarta escursione sociale. Ascensione al Monte Vandalino (m. 2122) in Val Pellice. Partenza da Torino sabato 14 corrente, ore 5,50 pom., dalla stazione di Porta Nuova.

Ritorno a Torino, domenica 15 corrente, ore 5,50 pomeridiane.

Iscrizioni [illegible] venerdì, 13 corrente. Sono invitati a parteciparvi tutti i soci del Club Alpino Italiano e di altre Società alpine.

Le truffe col mezzo di immaginari tesori nascosti. — Da anni, o credesi dal 1880, esiste in Ispagna una specie di malfattori — probabilmente riuniti in Associazione — che intende a speculare sopra una supposta ingenuità di taluni stranieri, in un modo abbastanza originale.

Negli anni scorsi — per occuparci soltanto dei casi di Torino — non pochi dei nostri concittadini ricevettero dalla Spagna, e per lo più da Barcellona o da Madrid, delle lettere in cui qualche anima buona prometteva, contro un modesto [illegible] sempre *anticipato* compenso, rivelare il sito in cui, ne' nostri dintorni, si celava un tesoro tale da far venire l'acquolina in bocca ai più esigenti. L'anima buona, che si firmava, usava dichiararsi un militare prigioniero, mosso dal filantropico desiderio di giovare ad altri e a sè. La sommetta che si chiedeva non era sempre un compenso, ma talvolta un anticipo di spese, ecc.

Non sappiamo se vi sia stato chi abbia morso all'amo o no; qualcuno potrebbe [illegible] abboccato e poi, vistosi grossolanamente gabbato, [illegible] mantenuto il più rigoroso e prudente silenzio! Tanto e tanto, non v'era rimedio!

Ora poi, dopo un periodo di tregua, i truffatori spagnuoli sono rientrati in servizio attivo e i tesori alla Montecristo ritornano in scena. State a sentire.

Una persona ha ricevuto una lettera da un sedicente ex-colonnello Daniele Alvarez, che dicesi detenuto a Barcellona come compromesso politico. L'Alvarez offre di dividere somme rilevantissime, che dice aver seppellite in Italia prima del [illegible] arresto. Chiede soltanto gli vengano spedite in anticipazione lire 4000 per poter ritirare una certa valigia sequestrata, nella [illegible] trovasi una carta topografica indicante i siti in cui giacciono ben celati i tesori.

Anche a certo sig. Bonino Pietro, caffettiere a Barbania (Canavese), pervenne una consimile offerta-domanda dallo stesso sedicente Alvarez, il quale a lui pure chiede quattromila lire, rivelandogli che in un appezzamento di proprietà del Bonino, a Barbania, esso Alvarez [illegible] nientemeno che la somma di 1,200,000 lire, rubata all'amministrazione del proprio reggimento.

La somma sarebbe contenuta in una cassetta di zinco, che l'Alvarez ivi seppellì, passando per l'Italia, prima di venire arrestato.

Un altro proprietario di Barbania, certo Solta Giovanni, ricevette una lettera analoga, firmata però da altra persona. (Due anni sono, ricordasi, un altro possidente — cui pervenne un avviso consimile dalla Spagna — [illegible] sossopra in vano ricerche il suo podere).

Tutti costoro hanno denunciato il tiro all'Autorità di P. S., la quale già più d'una volta avvertì il Consolato spagnuolo di questi raggiri. Ma la Polizia spagnuola, malgrado le attive indagini già fatte, non è ancora riuscita a mettere le mani su alcuno de' generosi donatori di tesori.... fantastici.

È d'altronde probabilissimo — per non dire certo — che..... gli Alvarez di Spagna abbiano dei complici e corrispondenti in Italia, i quali forniscono loro le informazioni necessarie e gli indirizzi delle persone cui fare le loro offerte.

In attesa che l'Autorità possa interrompere le già lunghe operazioni dei truffatori in discorso, noi crediamo di fare un buon servizio al pubblico mettendolo [illegible] in guardia contro ogni possibile insidiosa proposta di generosi sconosciuti.

Suicidio. — Certa Dodero Clotilde maritata Borella, d'anni 25, fu ieri trovata morta nella propria abitazione al N. 12 di piazza Statuto.

L'infelice si era suicidata asfissiandosi, e vuolsi sia stata spinta al passo disperato da una malattia incurabile.

Coltellate fra donnine allegre. — Due di quelle donnette che, veri pipistrelli, infestano le vie cittadine specialmente nelle ore serali e notturne, vennero la notte del 6 corrente a diverbio ed a rissa fra loro in via Monte di Pietà. Una delle belligeranti, Esposito Marianna, [illegible] nobilmente armata di coltello e non tardò a farne uso, vibrandone un colpo al braccio sinistro dell'avversaria, Cagliari Rosa, di anni 20. Sulla gravità della ferita i medici si riservarono pronunciarsi, perchè la Cagliari trascurò fino a ieri di farsi visitare e curare.

Furto. — Il signor Garbaruglio Vincenzo denunciò che nelle ore antimeridiane di ieri ignoti ladri penetrarono, mediante chiave falsa, nella sua abitazione in piazza Carignano e lo derubarono di L. 20 in biglietti di Stato e di tanti effetti d'oro e d'argento per il valore di circa L. 100.

Questi benedetti ragazzi! — Sulla strada di Lanzo nei pressi della Madonna di Campagna, il ragazzo Perotti Ignazio, d'anni 11, si era attaccato dietro ad un omnibus che fa servizio fra Torino e Caselle, e quando volle staccarsene andò a cacciarsi fra le ruote di un carro, una delle quali gli passò sul braccio destro fratturandoglielo. Raccolto dai passanti, il ragazzo fu da suo padre stesso portato all'abitazione del dottor Ghirardi, il quale lo medicò in via provvisoria e poi da una guardia rurale lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Quanto al carrettiere consta che appena si accorse della disgrazia fermò il suo cavallo e scese a terra, ma visto che il bambino era stato portato via in tutta fretta e che nessuno pensava a lui, risalì sul suo carro e proseguì la sua strada.

I soliti mendicanti. — Anche nella giornata di ieri le guardie municipali accompagnarono in Questura cinque individui che sorpresero a mendicare.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Scuole suburbane. — Si richiama l'attenzione dell'Autorità scolastica sull'andamento delle scuole suburbane della Barriera di San Paolo, ove le [illegible] non procedono nel miglior modo possibile.

In dette scuole, dirette da sole maestre, nell'ora di ricreazione nessuno sorveglia i cento e più scolari, i quali, abbandonati a se stessi, commettono qualunque monelleria. Pel bene dell'educazione ed anche della tranquillità di molti genitori, i cui figli frequentano quelle scuole, si prega l'Autorità suddetta perchè provveda convenientemente a questo stato di cose. (*Segue la firma*).

Memorandum. — Comunicazioni:

Reale Società Italiana d'Igiene (*Sede piemontese*). — I soci sono invitati ad intervenire alla seduta di sabato, 14 maggio, alle ore 8 1\2, col seguente ordine del giorno: 1º Sopra l'istituzione di colonie alpine per la cura climatica dei fanciulli poveri (dottore Adolfo Piovano) — 2º Ulteriori osservazioni sopra un batterio patogeno isolato dalla polpa vaccinica (dott. Abba) — Proposta riguardante l'art. 45 della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica (id.) — 3º Proposta di nuovi soci.

Società di mutuo soccorso fra infermieri di Torino. — Assemblea generale dei soci venerdì 13 corrente, alle ore 8 pom., per: 1º Rendiconto semestrale — 2º Nomina del Comitato pei sussidi — 3º Comunicazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 12 maggio 1892.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Balbis Manfredo con Imassi Camilla — Borri Antonio con Ardizzola Giacomina — Burdese Moriale con Savio Lucia — Carlotti Pietro con Fioretta Rosa — Detta Natale con Zoppa Elisabetta — Forno Agostino con Chiabra Luigia — Garetto Michele con Sciolotto Brigida — Gastaldi Agostino con Fino Clorinda — Partengo Pietro con Marchetti Maria ved. Nota — Simonini Carlo con Pautasso Caterina.

MORTI: Simond Ottavio, d'anni 56, di Torino. Carotti Giuseppina n. Cantone, id. 28, di Mortara. Barello Clotilde n. Dadero, id. 25, di Vercelli. Garbolino Giacinta, id. 72, di Torino, servente. Garzena Battista, id. 54, di Chivasso, selciatore. Audisio Angela, id. 82, di Volvera, religiosa. Fognolo Maria n. Desutto, id. 61, di S. Giusto Can. Andrisi Ambrogio, id. 25, di Missino, fabbro-ferr. Delaini Carlo, id. 54, di Bardolino, mercaio. Boltito Giovanni, id. 78, di San Michele d'Asti, mat. Pozzi Maria n. Sala, id. 70, di Montiello.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — **Venerdì, 13 maggio.**

GERBINO, ore 8 3\4 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, commedia. — Recita straordinaria a beneficio di due famiglie di artisti drammatici.

ALFIERI, ore 8 3\4 — Compagnia equestro-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, ore 8 3\4 — (Comp. d'operette Marasca) — *I coscritti*, operetta.

TORINESE, ore 8 1\2 (Comp. d'operette Persico) — *Diavolina* operetta — Canzoni romanesche — *La gran via*, operetta. — *'A retirata de marenari*, canzonetta. — Serata d'onore dell'attrice A. Ceccarelli.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva, via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Prelle, ventriloquo. Mitaleuro, pittore istantaneo. Soulier, e Bouchet, duettisti comici francesi. Bellona e Langéer, canzonettiste.

Taverna del Drago Via Pietro Micca, 22, piazza Solferino. Concerto vocale ed istrumentale. Domenica 15 corr. gran debutto del distinto artista comico buffo napolitano sig. *Alfonso Farina*.

ULTIME NOTIZIE

Una prima lista.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*).

13, *ore 9,30 ant.*

Vi confermo quanto vi ho telegrafato ieri sera. La crisi volge all'estremo suo limite, il Gabinetto Giolitti essendo già quasi tutto composto. Forse verrà annunziato in giornata. Frattanto eccovi una lista che ormai i più autorevoli e quelli che [illegible] più addentro nelle vicende del lavoro di composizione ritengono più vicina al vero:

Giolitti, *presidenza e interni;*
Brin, *affari esteri;*
Grimaldi, *tesoro;*
Ellena, *finanze;*
Bonacci, *grazia e giustizia;*
Lacava, *lavori pubblici;*
Martini, *pubblica istruzione*,
Sonnino, *agricoltura e commercio;*
Saint-Bon, *marina;*
Pelloux, *guerra.*

Vi posso poi confermare che l'on. Zanardelli ha dichiarato esplicitamente che darà il pieno e intero [illegible] appoggio al nuovo Gabinetto. La qual cosa è di grande importanza, perchè, mentre diminuisce le forze della vecchia Opposizione, assicura al Ministero Giolitti una larga base liberale.

Umberto ai caduti di Calatafimi.

PALERMO (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 13. — Ieri la Sotto-Commissione pel monumento ai caduti di Calatafimi, che si inaugurerà il 15 maggio, ha ricevuto da Sua Maestà il Re una grande corona di bronzo da porsi sul monumento. La corona porta incisa in oro l'iscrizione: *Umberto I ai valorosi che a Calatafimi, duce Garibaldi, vinsero, morirono per l'unità della patria.*

Ai funerali di Very.

Una raccomandazione del Papa ai cattolici.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 13. — Il Consiglio dei ministri decise che Loubet rappresenti il Governo ai funerali di Very e pronunci un discorso.

— Il Papa rinnovò ai membri del Congresso cattolico attuale a Parigi la raccomandazione di sottomettersi all'ultima enciclica.

Un Comitato per l'amnistia in Francia.

I funerali di Very.

Le paure della Polizia.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 13, *ore 9,20 ant.* — In una prima seduta tenuta ieri [illegible] si è costituito definitivamente un Comitato che s'intitola: *Comité central des délégués de tous les groupes, Comités et syndicats partisans de l'amnistie.* Detto Comitato si propone di propugnare l'amnistia senza riserve per tutti i fatti qualificati crimini e delitti politici, per tutti i fatti di sciopero e fatti connessi, anche se questi fossero qualificati come reati di diritto comune. Per suo primo atto questo Comitato, cui appartengono uomini di tutti i partiti, indirizzerà un appello ai lavoratori francesi invitandoli a formare dei Sotto-Comitati per l'amnistia senza riserve in tutti i Comuni della Francia, affine di fare una concorde pressione sui deputati e senatori ed obbligarli ad accordare tutte le amnistie che da tanto tempo si invocano. Detto manifesto sarà comunicato stasera alla Stampa.

— Mentre vi telegrafo sta formandosi il corteo funebre che accompagnerà il povero Very. Il convegno è fissato per le 9 1\4 dinanzi all'Ospedale Saint-Louis, di dove partirà fra mezz'ora, al più tardi alle 10, per la chiesa Saint-Joseph della Rue Saint-Maur (quella stessa chiesa dove, come ricorderete, avvennero le prime scenate tra clericali e rivoluzionari, di cui vi ho scritto e telegrafato or fa una quarantina di giorni). Dopo una breve funzione il corteo lascierà la chiesa di San Giuseppe recandosi direttamente al Cimitero del Père Lachaise, dove Very sarà seppellito in apposito terreno acquistato per conto del Municipio. È al cimitero che saranno pronunciati vari discorsi, tra cui quello annunciato del presidente del Consiglio Loubet.

Il concorso di popolo e di Autorità sarà certamente immenso, il carro sarà coperto di splendide [illegible].

So di positivo che le misure prese dalla Polizia per questi funerali sono grandissime; molti agenti seguiranno il corteo alla larga e molti saranno frammischiati ad esso vestiti in borghese. E ciò perchè, in seguito a lettere cieche — probabilmente mandate dai soliti *fumistes* — la Polizia teme qualche nuovo tiro da parte dei *compagnons*, cui certo male aggradano tutti questi onori alla loro vittima.

— Durante questi primi quattro mesi del 1892 la cifra degli sconti effettuati dalla *Banque de France* ha diminuito già di 300 milioni. E notate che il nuovo regime andò in vigore solo il 1º febbraio; cosicchè questi 300 milioni sarebbero scemati in soli tre mesi. Se, come tutto fa prevedere, questo movimento decrescente negli affari della *Banque* continuerà, alla fine del 1892 la diminuzione totale degli sconti sorpasserà *il miliardo*, ossia il decimo della cifra totale degli sconti che ogni anno essa effettua.

— Ravachol fu trasferito stanotte a Saint-Étienne.

La Conferenza monetaria agli Stati Uniti

WASHINGTON (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 12. — Sperasi che l'adesione dell'Inghilterra alla Conferenza relativa al bimetallismo assicurerà quella delle altre nazioni d'Europa ed annettesi una grande importanza all'adesione dell'Italia.

Tentativo di fuga di un grassatore arrestato seguito da duplice tragedia.

Da Napoli telegrafano, 13 maggio:

È giunta oggi alla prefettura la seguente notizia: « Nel Comune di Agerola era ricercato il contadino Luigi Laurentano per rapina consumata a danno di un signore inglese nello scorso febbraio. Ieri notte i carabinieri lo trovarono e lo arrestarono. Mentre lo accompagnavano alla caserma per una via di campagna, il contadino, sfuggendo ai carabinieri, si gettò in un burrone. Uno dei carabinieri volle seguirlo e precipitò riportando gravi contusioni; però nella caduta del carabiniere il moschetto esplose e per caso il proiettile colpì in pieno petto il fuggiasco. Ambedue furono raccolti semivivi. Il contadino spirò poco dopo; il carabiniere è in grave stato ».

BORSA UFFICIALE.

13 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **93 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 35 — 103 45	— — — —
	103 35 — 103 45	— — — —
Svizzera	103 07 1\2 103 17 1\2	— — — —
Londra + 2	— — — —	25 89 — 25 91 —
Id. lungo	— — — —	25 80 — 25 91 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 3\8 126 5\8
		lungo 126 3\8 126 5\8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1\2 0\0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1\2 0\0.

Cronaca della Borsa. — 13 maggio. — Stamane [illegible] entrati in un periodo di tregua che crediamo di breve durata, senza poter prevedere se gli succederà una nuova ripresa ovvero un momentaneo regresso riparatore.

Il Ministero è ormai formato, e conforme alle speranze generali, ma l'effetto è ormai sfruttato chè alla Borsa i fatti si scontano in anticipo.

Restano le condizioni dello scoperto, e di queste è difficile per ora farsi un giusto criterio, quantunque le grandi ricompre dei giorni scorsi debbano farle supporre di molto scemato.

Intanto, in attesa di vederci un po' chiaro, il mercato rimase relativamente fermo con pochi affari. Il Cambio va sempre moderandosi e segna 103 40.

Rendita cont. 93 80. 93 75.
Rendita fine corr. 93 90, 93 [illegible] 1\2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	646 — — —	B. S. (A)	61 — 62 —
Ferr. Med.	520 — 520 50	Carriera It.	364 — 365 —
Ferr. Sic.	575 — — —	Lane	287 — — —
Mobil.	410 50 409 50	Tiberina	23 — — —
Torino	338 — 337 —	Fondiaria	4 — — —
Cred. Ind.	158 — 159 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 30.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) maggio		11	12
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	58 —	58 40
» — per giugno	»	58 60	58 90
» — per luglio e agosto	»	58 60	58 90
» — pei 4 mesi ultimi	»	54 40	54 40
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 —	30 50
» *raffinato* id.	»	101 50	102 —
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	39 25	39 75
» a 4 mesi da ottobre	»	35 25	35 50
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (*sera*) maggio			11	12
Cotoni — Mercato ineguale con domanda ristretta. Cotoni Americani sostenuti; Brasiliani ed Egiziani fermi; Surate calmi.				
Vendita della giornata	Balle	N.	8,000	6,000
di [illegible] per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	5,500
Importazioni	»	»	8,000	2,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 57\64	3 59\64
pel corrente e giugno		»	3 57\64	3 59\64
per luglio-agosto		»	4 —	3 62\64
per [illegible]mbre-ottobre		»	4 62\64	4 —
Prezzi delle diverse qualità.				
Cotoni Middling America		Den.	4 —	3 15\16
» Pernambuco e Maceio		»	4 3\16	4 3\16
Fair Ceara e Maranham		»	4 3\16	4 3\16
» Bruno egiziano		»	4 1\2	4 5\16
Fair Vhollerah		»	4 5\16	2 13\16
Good Vhollerah		»	4 3\16	3 5\16
Fair Oomraw		»	2 13\16	2 13\16
Good Oomraw		»	3 5\16	3 5\16
Fair Bengala		»	2 —	—

HAVRE (*sera* maggio)			11	12
Cotoni — Vendite	Balle	N.	6000	1,100
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	18,000	21,000
Mercato sostenuto.				

BREMA (*sera*) maggio		11	12
Petrolio — Mercato [illegible].			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm.	5 75	5 75

ANVERSA (*sera*), maggio		10	11
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 5\8	13 7\8
» pei 4 mesi ultimi	»	13 5\8	13 7\8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (*sera*) maggio		11	12
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.			
» di Germania 88 disp.	Scell.	12 92	12 90

MARSIGLIA (*sera*) maggio		11	12
Frumento — Importazione	Quint.	17,240	[illegible]
» — Vendite	»	19,500	21,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, maggio		11	12
Cambio su Londra	D.	4 86 1\2	4 86 1\2
» su Parigi	»	5 17 1\2	5 17 1\2
Petrolio Standard White	C.	6 05	6
» » a Filadelfia	»	6	—
Cotone Middling	»	7 5\16	7 5\16
» » a New-Orleans	»	7 1\16	7
Entrate cotoni in giornata balle	N.	7,000	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	6,000
» pel Continente	»	4,000	10,000
Frumento rosso	D.	0 95	0 95 1\2
Grano turco	»	0 50	0 50
Farina extra	»	3 40	3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1\2	2 1\2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	13 7\4	11
» — » N. 7 corr.	»	11 90	12 05
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 11\16	3 11\16

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 11 L. P. — 19 U. Q. — 26 L. N.
Venerdì 13 — 134º giorno dell'anno — Sole nasce 4.51, tr. 7.28 — *Sant'Emma vergine.*
Sabato 14 — 135º giorno dell'anno — Sole nasce 4.52, tr. 7.29 — *Santa Giustina martire.*

Osservatorio di Torino. — 12 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 10,0 massima + 23 8. Min. della notte del 13 + 15,0. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La vedova e figli, profondamente commossi, ringraziano i parenti, gli amici e tutte le gentili persone che vollero assistere alla messa funebre celebratasi ieri nella chiesa di San Tommaso in suffragio del defunto marito e padre

COSTANZO COSTANTINO.

Rilevereblesi subito
CHIOSCO GIORNALI
Scrivere A. R. 2131 presso Haasenstein e Vogler, TORINO.

CAFFÈ RISTORANTE MILANO
Via Barbaroux, nn. 2-4, Torino.
Apertura **sabato 14 maggio.** Servizio di 1º ordine. Prezzi moderati. **G. Mussa**, *proprietario.*
c 2175

SUPERGA
FERROVIA FUNICOLARE
Part. da Tor.: ant. 8,10 9,38 11,00 pom. 1,55 3,25 4,45 6,04
» » Superga: ant. 9,52 10,48 11,18 p. 1,12 3,40 5,0 6,15 6,50
Prezzo Biglietti di andata e ritorno da Pª Castelloc
Giorni feriali 1ª Cª L. 3 10 — 2ª Cª L. 2 15
Giorni festivi 1ª Cª L. 2 40 — 2ª Cª L. 1 75
ALBERGO E RISTORANTE
condotto dalla medesima Direzione della Ferrovia

Colazione a L. 3	**Pranzo a L. 4**
Antipasto	Antipasto
Minestra	Minestra
Due piatti di cucina	Tre piatti di cucina
Formaggio e frutta	Dolce
Bottiglia vino	Formaggio
	Frutta di stagione
	Bottiglia vino

Servizio alla Carta — Telefono con Torino. 1871

Emissione di 30,000 Obbligazioni da lire 500 della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, fruttanti 4 per cento netto.
Vedi l'avviso in 4ª pagina.
2 84 R

È uscito
L'ANNUARIO D'ITALIA
edizione 1892 contenente
il Calendario Generale del Regno
Pubblicazione Ufficiale già edita a cura del Ministero dell'Interno.
Per l'acquisto dirigersi
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO
via Santa Teresa, 13, piano primo.

Torino-Roma — L. ROUX e C., tip.-lit.-editori

Recentissima pubblicazione:
LA CASA DI PIO IX
descritta e illustrata
con note storiche, memorie aneddotiche e lettere inedite del Sommo Pontefice.
Elegante volume illustrato con numerose incisioni, prezzo **L. 1 50.**
Richiesto alla Libreria L. ROUX e C. (Torino-Roma).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

CAPITOLO XIV.

Tristi presentimenti.

Zeneida passeggiava sola, al crepuscolo, nei viali ombrosi del suo parco. Era una sera tiepida e malinconica che faceva sognare e che rendeva il sogno tanto doloroso quanto dolce.

Gli usignuoli cantavano sugli alberi, le rane gracchiavano nello stagno vicino. Ogni tanto s'innalzava una [illegible] amara e i ritornelli dei barcaiuoli giungevano dalla Neva interrotti dal [illegible] dei violini o dalle chitarre delle taverne. Perchè nulla mancasse a quel concerto, o piuttosto a quella cacofonia della natura, i cani, attaccati alle loro catene, si rimandavano i loro abbaiamenti; il campanello di un prete portante il viatico a qualche moribondo rompeva quelle note diverse. Dal cortile del palazzo di Montplaisir s'udivano partire dei: « Chi va là! » e ogni tanto dei colpi di fucile sparati dalle sentinelle e che, certamente, non colpivano nessuno.

Zeneida era triste, agitata, spaventata, esaltata.

Il ritorno di Araktcheieff aveva irritato i congiurati; il vulcano s'agitava sotto il suolo, cercando una fessura per formare un cratere.

Lo czar, sempre più stanco, aveva gettato tutto il fardello degli affari sulle spalle del suo favorito e si era ritirato completamente nella sua solitudine di Montplaisir.

Quando egli evitava, in un tempo, la czarina, tanto adesso la cercava. Ma volendo farle dimenticare e volendo dimenticare anche lui sedici anni di abbandono, riconosceva con ingenua sorpresa un tesoro troppo a lungo misconosciuto e trascurato; al suo affetto s'univa il rimorso. Egli s'accorgeva soltanto adesso che quell'anima, quella compagna ritrovata era inferma. Un lungo e costante dolore segreto aveva esaurite le sue forze. Associando nella sua inquietudine il lutto della bambina morta al pensiero di quella malattia minacciante, egli si domandava con spavento se la moglie non morrebbe come la sua cara Sofia.

La czarina sentiva, indovinava quella sollecitudine, e si sentiva felice.

— Benedetta sia questa malattia che mi ha reso mio marito — [illegible] ripeteva venti volte al giorno.

Il suo medico ordinario, il dottore Stoffregen, aveva dichiarato urgente mandarla, durante l'inverno, in un clima più dolce, forse a Venezia: ma Elisabetta aveva risposto:

— Una czarina non deve morire che sul suolo della Russia.

Quella risposta s'era impressa come una minaccia e un presentimento nel cuore dello czar.

Nessuno gli parlava della desolazione, del male che spandeva nell'impero il favorito, più potente che mai; egli [illegible] voleva saper nulla di quanto avveniva al di là degli alti pioppi di Montplaisir.

[illegible] gli avevano detto che il primo atto di Araktcheieff, divenuto monomane di ferocia, era stato di far venire a Pietroburgo tutti i servi di Grusino, dieci uomini e dodici donne, e che li aveva fatti staffilare tutti perchè non avevano saputo difendere Daimona.

Non gli avevano detto che il rigore, che dapprima [illegible] che un sistema nell'uomo di Stato, era divenuto adesso un bisogno maniaco di crudeltà, di vendetta, che egli scacciava dal loro posto, senza alcun motivo, i funzionari senza fortuna e gli ufficiali superiori semplicemente perchè gli spiacevano e perchè ci godeva nel rovinarli; che incarcerava la gente pel menomo sospetto; che opprimeva, che rendeva disperato tutto il popolo.

Lo czar ignorava ogni cosa e ignorava la fermentazione che cresceva di giorno in giorno, d'ora in ora. Egli [illegible] aveva che un pensiero: far penetrare dell'aria pura e fresca nella camera della czarina inferma, e scegliere fra i fiori i più soavi per profumare discretamente quella camera.

Le Società segrete [illegible] tenevano più riunioni; esse erano completamente d'accordo su ciò che [illegible] a fare. Una sola questione [illegible] era risolta: quella della data dell'esplosione. La rivolta doveva scoppiare in un sol colpo in tutto l'impero.

Tutte le fila della congiura erano nelle mani di Zeneida. L'artista, riconciliatasi collo czar, s'era, in apparenza, ritirata dal teatro; ma era convenuto fra lei ed i suoi amici che darebbe nell'autunno un concerto per beneficenza. La data di quel concerto sarebbe indicata, almeno dieci giorni innanzi, dal *Monitore Ufficiale* del Governo. Quando dunque si vedrebbe apparire l'annunzio che la signorina Ilmarinen canterebbe a profitto dell'Istituto dei trovatelli, i congiurati apprenderebbero che il giorno della sommossa era fissato. Era il foglio ufficiale medesimo che doveva dare la parola d'ordine in tutto l'impero.

Zeneida aveva dunque nella sua bella mano le cesoie destinate a tagliare il filo che teneva sospesa la spada di Damocle.

Ella aveva l'anima troppo grande per non sentirsi spesso accasciata sotto il peso di quella grande responsabilità. L'esplosione era inevitabile; il giogo [illegible] divenuto troppo pesante. Dal *mujik* cencioso al gran signore titolato, tutti desideravano che quel giogo fosse spezzato. Zeneida si sentiva dunque eccitata da tutte le ragioni del suo patriottismo, da tutti gli ardori della fede.

Ma che avverrebbe della coppia imperiale in quella tempesta? La donna ne aveva pietà; l'artista si sovveniva degl'incoraggiamenti ricevuti, delle prove di stima che le davano un così libero accesso nell'intimità dello czar e della czarina. I popoli hanno il diritto e qualche volta il dovere di essere ingrati; ma la coscienza degli agitatori del popolo è sempre in regola coi diritti e i doveri della gratitudine?

Zeneida voleva salvare i suoi sovrani facendo distruggere la loro opera. Sogno difficile, se non impossibile, da realizzare.

Ella aveva ancora un'altra grande inquietudine: che diverrebbe Puskine? Egli aveva ben promesso di far scancellare il suo nome dal fatale *Libro Verde;* ma quando aveva fatto quella promessa si credeva già genero dello czar. Quale ragione avrebbe adesso per uscire dalla Lega? Il suo ardore, la sua spensieratezza, il punto d'onore, l'amor della patria potevano renderlo ostinato a rimanere e prender parte nella congiura; ne conosceva il piano; sapeva donde il segnale partirebbe. Leggendo l'annunzio del concerto, egli si deciderebbe forse a venire a Pietroburgo; il suo entusiasmo di poeta potrebbe anche fargli considerare come un sacrifizio eroico lo stesso dolore di lasciare Elisabetta.

Zeneida si domandava con qual mezzo ella potrebbe sottrarre Puskine a quel pericolo senza esporlo alla vergogna di passare per vile. Tentare di trattenerlo unicamente per amore della moglie non era opera temeraria, pericolosa? Ah! se avesse potuto trovare, scoprire una potenza superiore che costringesse il marito e l'amante a rimanere nella sua felicità senza disonorarsi!

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Sopraf-f-in-a.

Monoverbo a pompa.

TUTTO.

Edoardo D. Vercelli.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

FABBRICA ITALIANA DI CALZATURE A PREZZO UNICO

CREMA ROVATTI e C.

DIREZIONE GENERALE ed UFFICIO SPEDIZIONI — MILANO — Via Cesare da Sesto, n. 22

Filiali di vendita: MILANO - ROMA - GENOVA - SPEZIA - TORINO - PADOVA - VENEZIA - NAPOLI - PALERMO. H 2179 M

In tutti i nostri magazzini di vendita e presso l'Ufficio spedizioni in Milano, via Cesare da Sesto, 22, si è iniziata la distribuzione GRATIS dei nuovi elegantissimi Cataloghi illustrati.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

CAPITALE L. **180,000,000**

Prestito 4 0|0 netto di imposte della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo dell'importo nominale di L. 60,000,000 diviso in 120,000 Obbligazioni. Interessi e capitali pagabili in Lire od in Marchi (100 Lire = 80,90 Marchi), od in Lire sterline a 25,25, od in Franchi alla pari contro Lire, od in Valuta Olandese ed Austriaca al prezzo del giorno delle Lire italiane, e del quale prestito L. 45,000,000 nominali divise in 90,000 Obbligazioni vennero emesse nei giorni 8 e 9 luglio 1890.

Emissione di 30,000 Obbligazioni 4 0|0 da Lire 500 caduna godimento dal 1° luglio 1892, netto da qualunque imposta.
Cedole pagabili all'estero in effettivo formanti il saldo del prestito suddetto.

La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo è stata costituita in base alla legge del 27 aprile ed al Decreto Reale del 16 giugno 1885, con sede in Milano, ed un capitale Azioni di L. 135,000,000 aumentato poi a L. 180,000,000 in base alla Legge ed al Decreto Reale del 20 luglio 1888, mediante la emissione di nuove Azioni per L. 45,000,000.

In conformità alle deliberazioni delle Assemblee Generali dell'11 aprile e 20 luglio 1888 ed all'art. 14 del contratto 21 giugno 1888 concluso col R. Governo Italiano, la Società ha deliberato la creazione di un prestito 4 0|0 netto d'imposta per l'ammontare di nominali L. 60,000,000 diviso in N. 120,000 Obbligazioni da L. 500 caduna.

Di questo prestito furono emesse mediante sottoscrizione nel luglio 1890 N. 90,000 Obbligazioni per l'ammontare di L. 45,000,000 in base al prospetto pubblicato in data 1° luglio 1890.

Le 30,000 Obbligazioni per l'ammontare di nominali L. 15,000,000 che ora si offrono in sottoscrizione formano il saldo di questo prestito, stato creato per provvedere i fondi necessari alla costruzione delle nuove linee che fu affidata alla Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo contro corresponsione di garanzie chilometriche.

L'intero prestito è retto dalle seguenti norme:

È diviso in 3000 serie (N. 1 a 3000) da 40 Obbligazioni da L. 500 caduna al portatore, in 20,000 titoli da una Obbligazione, 12,000 da cinque e 4000 da dieci Obbligazioni.

Le Obbligazioni di questo prestito, come pure le relative cedole di interesse, sono esenti da ogni imposta italiana presente e futura. La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo si obbliga per il presente e per l'avvenire a tenere a suo carico queste imposte.

Le Obbligazioni fruttano fino all'epoca del loro ammortamento 4 0|0 all'anno pagabile in rate semestrali al 1° gennaio ed al 1° luglio di ogni anno e saranno ammortizzate per il loro valore nominale per via di sorteggio secondo il piano di ammortamento unito alle Obbligazioni, entro 75 anni a partire dal 1° luglio 1890.

L'estrazione ha luogo al 15 maggio di ciascun anno e la prima avvenne già al 15 maggio 1891.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte si effettuerà alla scadenza della cedola più prossima, cioè al 1° luglio.

Non potranno essere aumentate le singole estrazioni annuali delle Obbligazioni nè anticipato il rimborso del prestito sino al 31 dicembre 1902.

Tutte le pubblicazioni concernenti il pagamento d'interessi, le estrazioni ed il rimborso di questo Prestito si faranno oltre che sulla Gazzetta Ufficiale del Regno ed altri Giornali Italiani, in otto Giornali esteri, compresi il *Deutscher Reichs und Koeniglich Preussischer Staats Anzeiger*.

Il portatore può incassare gli interessi contro la consegna delle cedole scadute ed il capitale contro consegna delle relative Obbligazioni estratte, a sua scelta presso tutte le Casse che indicherà la Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo sulle piazze di Milano, Roma, Firenze, Genova, Torino, Napoli, Venezia, Bologna, Livorno, Palermo in Lire, a Berlino, Francoforte s|M., Colonia in Marchi (100 Lire = 80,90 Marchi), a Londra in Lire Sterline a 25,25 per ogni Lira Sterlina, a Parigi, Lione, Bruxelles, Zurigo, Basilea e Ginevra in Franchi alla pari, ad Amsterdam, Vienna e Trieste nelle rispettive valute del paese al corso del giorno delle Lire italiane.

Milano, 10 maggio 1892.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

IL PRESIDENTE **G. BELINZAGHI** — IL DIRETTORE GENERALE **M. MASSA**

CONDIZIONI PER LA SOTTOSCRIZIONE

La sottoscrizione delle 30,000 Obbligazioni 4 0|0 della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo **per l'importo nominale di It. L. 15,000,000 nette da qualunque imposta presente e futura avrà luogo**

Lunedì 16 maggio 1892

in Italia, a Berlino, Francoforte s|M., Colonia, Dresda, Amburgo, Brema, Amsterdam, Basilea, Zurigo alle condizioni fissate per ciascun paese. Sulle piazze tedesche il pagamento verrà effettuato nella misura di Marchi 80 ogni cento Lire.

In Italia il prezzo di emissione è fissato in L. 427 per Obbligazione meno gli interessi a 4 0|0 sul valore nominale giorno per giorno da quello del ritiro delle Obbligazioni fino al 30 giugno 1892 inclusivo e **più interessi al 4 0|0** giorno per giorno quando il ritiro si verifichi dal 1° luglio 1892 in avanti; e le sottoscrizioni si riceveranno a:

Milano presso la **Cassa Centrale della Società S. F. del Mediterraneo**
» » **Banca Nazionale**
» » **Banca Generale**
» » **Banca di Credito Italiano**
» » **Banca Popolare**
» » **Banca Lombarda di Dep. e C. C.**
» » **Banca Unione Italiana**
» » il Sig. **G. Belinzaghi**
Roma » **Banca Nazionale**
» » **Banca Generale**
» » **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**
» » **Banca Industriale e Commerciale**
Firenze » **Banca Nazionale**
» » **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**
Torino » **Banca Nazionale**
» » **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**
» » **Banca di Torino**
Torino » i Signori **Fratelli Marsaglia & C.**
Genova » **Banca Nazionale**
» » **Banca Generale**
» » **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**
» » **Banca di Genova**
» » **Cassa Generale**
» » **Cassa di Sconto**
» » i Signori **Bart. Parodi e Fratelli**
Napoli » **Banca Nazionale**
» » **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**
Venezia » **Banca Nazionale**
» » **Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti**
» » i Signori **Jacob Levi e figli**
Palermo » **Banca Nazionale**
» » i Signori **I. e V. Florio**
Alessandria, Bergamo, Livorno, Brescia, Como, Bologna, Cremona, Messina, Padova presso la **Banca Nazionale.**

1° Le schede per la sottoscrizione si possono ritirare presso le Ditte e Banche sopraindicate, e gli Incaricati hanno facoltà di chiudere la sottoscrizione anche prima del termine fissato e di stabilire le norme per il riparto della sottoscrizione.

2° All'atto della sottoscrizione verrà effettuato un deposito cauzionale nella misura del 5 0|0 dell'ammontare nominale della sottoscrizione. Questa cauzione consisterà o in contanti o in valori aggraditi da chi riceve la sottoscrizione e calcolati al prezzo del giorno.

3° Il riparto verrà effettuato al più presto dopo la chiusura della sottoscrizione; in caso di riduzione l'eccedenza della cauzione verrà restituita immediatamente.

4° Il ritiro delle Obbligazioni assegnate al riparto avrà luogo al 23 maggio 1892 contro il rispettivo importo.

I sottoscrittori sono però obbligati di ritirare:

Un quinto dell'ammontare entro il 3 giugno 1892
Due quinti » » il 4 luglio »
Due quinti » » il 4 agosto »

Sulle consegne ritardate verrà calcolato l'interesse del 6 0|0 ed i titoli non ritirati entro il 30 settembre p. v. saranno venduti a rischio e pericolo per conto del sottoscrittore.

Dopo effettuato il ritiro dei titoli sarà restituita la cauzione, ovvero se essa fu effettuata in numerario, verrà computata nel versamento degli ultimi due quinti.

Milano — Roma — Firenze — Berlino — Francoforte s|M. — Colonia, 10 maggio 1892.

Banca Generale — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
Direction der Disconto Gesellschaft — S. Bleichroeder — Deutsche Bank — Berliner Handels Gesellschaft — Banca di Credito Italiano — G. Belinzaghi — Fratelli Marsaglia & C. — B. Parodi e Fratelli — Cassa di Sconto — Cassa Generale — Banca di Genova — De Speyr & C. — Société de Crédit Suisse.

Le sottoscrizioni si ricevono in ***Torino*** presso la sede della *Banca Nazionale*, la *Società di Credito Mobiliare Italiano*, la *Banca di Torino* e i signori *Fratelli Marsaglia e C.* H 2182 M

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 aprile 1892.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 190,814,848

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 31 marzo 1892	210,484	105,227,000	2119	1,059,500
Nel mese di aprile 1892	2,290	1,110,000	—	—
In totale al 30 aprile 1892	212,774	106,337,000	2119	1,059,500
Cartelle da estinguersi: Ricevute in restituzione anticipata di mutui	44,016	22,033,000	191	95,500
Per estrazione a sorte	26,942	13,481,000	94	47,000
In totale	70,958	[illegible]	285	142,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	70,200	35,050,000	283	141,500
Cartelle da ritirarsi	405	202,500	2	1,000
(totale)	70,613	35,[illegible],000	285	142,500
Cartelle in circolazione al 30 aprile 1892	137,109	68,314,500	1834	[illegible]
Delle quali A) portatore	79,051	[illegible]	1096	
A) nome	58,058		738	

Corso del mese: Massimo 5 0|0 L. 497 50 — 4 1|2 0|0 L. 445; Minimo 5 0|0 » 493 » — 4 1|2 0|0 » 445

Attività	Al 31 marzo 1892	Al 30 aprile 1892
Prestiti con ammort. Conto capitale al 5 0|0 L.	67,533,133 89	68,424,190 21
al 4 1|2 0|0 »	916,037 19	916,037 19
Id. Conto annualità »	1,454,020 92	1,355,729 00
Fondi impiegati: In titoli dello Stato »	271,965 60	271,960 00
In titoli diversi »	360,173 80	360,174 80
In cartelle fondiarie dell'Istituto »	156,332 »	74,148 50
Debitori diversi: Per assicurazione incendi L. 64,532 35; Per cause diverse » 473,463 23	481,380 58	538,005 58
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	1,366,074 85	—
Cartelle fondiarie in deposito »	616,000 »	674,000 »
Mobili e carte valori »	62,588 50	62,588 50
Fondo di garanzia »	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà »	833,832 »	833,832 »
Crediti ipotecari »	1,500 »	1,537 50
Creditori diversi »	—	80,471 50
Totale delle Attività L.	75,606,473 06	74,853,704 94
SPESE — Interessi passivi L. 545 81; Spese d'amministrazione » 53,233 03; Sorveglianza governativa » 1,750 »	3,984 44	16,589 34
Totale a bilancio L.	75,610,456 50	74,870,294 28

Passività	Al 31 marzo 1892	Al 30 aprile 1892
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0|0 L.	67,359,500 »	68,314,500 »
Serie 4 1|2 0|0 »	917,000 »	917,000 »
Id. Conto interessi »	1,569,030 53	371,144 02
Id. Conto ammort. Serie 5 0|0 »	549,000 »	202,500 »
Serie 4 1|2 0|0 »	1,000 »	1,000 »
Creditori diversi »	40,161 89	—
Diritti erariali »	919 41	8,853 11
Imposta sulla ricchezza mobile »	27,087 72	50,712 90
Depositanti a garanzia d'ipoteche: in cartelle »	340,500 »	330,500 »
in contanti »	225,085 09	209,072 30
Depositanti cartelle per custodia: in cartelle »	10,000 »	10,000 »
in contanti »	—	—
Depositanti per cause diverse: Provvisori L. 245,000; Per conto dell'Istituto » 78,500	323,500 »	283,500 »
Depositi per perizie »	18,113 90	17,380 81
Capitale proprio dell'Istituto »	1,561,508 47	1,561,508 47
Fondo di riserva »	670,708 47	670,708 47
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	—	915,458 84
Totale delle Passività L.	75,647,700 74	74,830,103 41
RENDITE — Interessi attivi L. 41,100 42; Diritti di commissione » 6,360 55; Utili diversi » 2,253 00	28,728 76	40,510 87
Totale a bilancio L.	75,676,429 50	74,870,294 28

1) **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del 5 o del 4 1|2 0|0, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3|5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi 30 per i prestiti al 5 0|0 ed a centesimi 24 per i prestiti al 4 1|2 0|0. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è data mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la complessivo il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 31 marzo 1892 N.	Al 31 marzo 1892 L.	Al 30 aprile 1892 N.	Al 30 aprile 1892 L.
Anticipaz. su pegno 1890 N.	62	3,813 75	—	—
» » 1891 »	182,081	2,334,279 75	106,399	2,022,741 00
» » 1892 »	58,513	922,080 »	65,068	1,312,680 25
» su fondi pubblici »	270	855,014 43	349	966,075 90
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato L.		7,047,365 »		7,047,365 »
Obbl. con guarent. gov. »		2,036,600 »		2,031,600 »
Obbl. di prestiti provinciali e comunali »		8,050,800 »		8,043,700 »
Titoli diversi »		733,025 »		733,025 »
Conti correnti ad interessi »		4,599,087 50		4,300,000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria »		514,187 50		514,187 50
Mutui a Corpi Morali »		109,099 95		109,099 95
Stabili di proprietà »		448,448 86		448,448 86
Cassa contanti »		682,168 41		300,978 84
Debitori diversi »		350,848 06		353,199 07
Mobili »		76,844 83		76,844 83
Titoli depositati »		35,707,162 88		36,129,777 38
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Credito fondiario »		—		915,458 84
Opere Pie di San Paolo »		320,141 71		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		6,460 72		19,528 57
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		30,329 78		38,405 96
Regio Ospizio di Carità »		—		—
Ospedale di S. Luigi »		25,511 35		25,437 06
Orfanotrofio femm. di Torino »		—		—
Opera Pia Belmida »		—		—
Regio Albergo di Virtù »		7,800 13		8,402 61
Opera Pia Barolo »		10,863 01		14,482 17
Opera Pia Gaia »		—		—
Congreg. di Carità »		—		—
R. Conv. delle Ved. e Nub. »		—		—
Istituto Profess. Pacchiotti »		—		—
Casa Ben. pei Giovani der. »		—		103 77
Totale delle Attività L.		61,170,084 89		60,337,291 37
Elargizioni di beneficenza »		—		—
Spese dell'Esercizio. Imposte L. 3,916 14; Interessi passivi » 159,961 04; Amministrazione » 15,803 35		179,680 13	46,062 84; 161,051 97; 125,774 64	332,890 45
Totale a bilancio L.		61,349,745 02		61,190,187 82

Passività	Al 31 marzo 1892 N.	Al 31 marzo 1892 L.	Al 30 aprile 1892 N.	Al 30 aprile 1892 L.
Capit. depositati, Libretti N.	6,451	10,335,762 81	6,451	10,772,577 34
Interessi sui detti da pagarsi L.		101,011 05		107,095 00
Depositi speciali, Libretti N.	3	1,350,742 00	3	1,350,742 00
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella L.		183,046 61		174,040 83
Fondo pensioni impiegati »		131,869 80		131,081 64
Creditori arretrati »		43,877 81		44,831 18
Creditori diversi »		68,439 09		78,801 79
Conti correnti Creditori per serv. Cassa: Credito fondiario »		1,366,074 85		—
Opere Pie di S. Paolo »		—		106,030 41
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		—		—
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		—		—
Regio Ospizio di Carità »		25,311 35		19,550 »
Ospedale di S. Luigi »		—		—
Orfanotrofio femm. di Torino »		18,305 97		10,800 67
Opera Pia Belmida »		9,410 99		9,742 99
Regio Albergo di Virtù »		—		—
Opera Pia Barolo »		—		—
Opera Pia Gaia »		2,760 33		4,430 83
Congreg. di Carità »		12,008 21		7,740 00
R. Conv. delle Ved. e Nubili »		5,310 75		930 05
Istituto Profess. Pacchiotti »		34,907 18		29,523 17
Casa Benef. pei Giovani der. »		6 85		—
Depositanti titoli: per anticipazioni »		1,304,845 »		1,339,825 »
per custodia N.	903	4,475,487 »	910	4,672,052 »
amministrati »	482	12,250,350 »	490	12,210,350 »
per cauzioni »		683,000 »		688,000 »
per servizi Cassa »		17,002,310 21		17,048,710 21
Avanzi rendite eserc. precedente »		320,560 56		320,560 56
Totale delle Passività L.		56,740,971 62		56,390,178 03
Avanzi di rendita »		4,417,739 19		4,417,739 19
Rendite dell'Esercizio. Interessi attivi L. 108,785 03; Proventi diversi » 82,240 58		191,035 21	308,986 03; 89,255 53	398,331 60
Totale a bilancio L.		61,349,745 02		61,190,187 82

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del 2 0|0, con disponibile di L. 3000 al giorno.

— Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato e dal medesimo garantiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al 5 per cento all'anno.

— Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 20 0|00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0|00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali; Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Orfane, via Juvara, via Ponte Mosca e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi. Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 3 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° maggio 1892.

IL RAGIONIERE CAPO Rag. G. C. ROSSI. — IL PRESIDENTE BENINTENDI — V° IL CONTROLLORE CAPO REGGENTE A. GEMESIO.

VOLETE LA SALUTE ??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

H 76 M

H 1921 M

Paris.

Il vaut mieux dire, sans nouvelles du tout. C 2180

!! AVVERTENZA !!

Rosticcieria in famiglia, di carni, pesci, verdure e dolci col ***Forno automatico trasportabile,*** a gas o carbone, da L. **10** a **12**, garantiti alla prova.

Ribasso assicurato su ***mobili*** di Vienna e d'Ungheria e ***Macchine a cucire.***

Nuovissimo sistema Macchine a cucire originali Naumann per qualunque uso e mestiere. — **Unico deposito.** — Veri ***Aghi Lammertz,*** olio, cotoni, ecc. — ***Casse-forti di Vienna*** garantite contro il fuoco e effrazioni. — Grande Deposito **Ardesie** per Uffici, privati e scuole. — *Si accettano ordinazioni su disegni.*

LEONZIO BELTRAMO e C.

Galleria Natta - TORINO - Galleria Geisser

Unica Ditta con brevetti patentati pei locali magazzini fondati nel 1868. — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.

NB. *Il sig.* **Gregori,** *che esercita da tre anni, ha cessato. — Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta più conosciuta.* 1975

SIGNORE pratico di amministrazioni, con referenze di primo ordine e garanzia di oltre L. 100,000, si occuperebbe come Direttore in un tenimento, Segretario, Cassiere, Rappresentante seria Casa, o in altro posto di fiducia. — Scrivere N. 70, *Ufficio Annunzi* Carlo Manfredi, via Finanze, Torino. 2173

Cinture renali diversi generi, utilissime nei dolori e stanchezze, ed il di cui uso facilita la digestione. — Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 72-213

Smelatore a 3 fave perfezionato e solido a L. 20, da RICOTTI G. B., lattoniere, via San Secondo, 16, Torino. C 2142

Brevettato Bagno sedile con o senza calorifero.

In brevissimo tempo e con pochi cent.mi un bagno caldo senza fatica. Occupa poco posto, quindi applicabile nelle più piccole camere, e consuma poca acqua.

Prezzo modicissimo.

Installazione di **Bagni** completi di eccezione più ricca fino alla più semplice.

Ing. F. ERNST via S. Quintino, 33 **Torino.**

Fabbrica di apparecchi igienici. 1510

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie. **TORCE A VENTO.**

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, ***Torino.*** 2

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1884, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato nell'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1698 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

GRANDE INCANTO

MOBILI D'APPARTAMENTO

Via Maria Vittoria, 27.

PREZZI ECCEZIONALI.

Grande quantità di mobili, sofà, sedie, seggioloni, buffet per sala da pranzo, tavola coulisse, bellissima camera da letto completa noce e diable, salone broccatello con lampadario bronzo, mobilio per camera d'entrata, quadri, dipinti d'autori, pianoforte verticale, ecc. 1165

3 CASE vicine alla piazza Vittorio Eman. **da vendere.** — Notaio DOVIS, via Garibaldi, n. 28. Prezzo **75, 18 e 30 mila.** C 2180

Pensionato pratico di contabilità e spedizioni cerca occuparsi in qualità di magazziniere. Ottime referenze e titoli prestar. — Scrivere: C 2124 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Negozianti in Bozzoli. Trovasi disponibile abilissimo **pesatore-contabile.** Scrivere: **C 2099 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cinque. Come farmi conoscere se non mi indichi mezzo? Come, dove, quando potrò vederti? Falsifica calligrafia, non firmare lettera, ma scrivi molto. Tanti baci. C 2188

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.